



Alfonso Filieri

La zattera di carta  
frammenti di un percorso  
1980-2010

quaderni  
parole  
opere  
libri

*I testi presenti in questo catalogo sono tratti da testimonianze di amici poeti, scrittori, critici e testimonianze dello stesso autore. Insieme alle immagini o visioni della pittura. presenti all'interno delle pagine dei quaderni e delle operelibro, sia esse a tiratura limitata od esemplari unici, sono frammenti di un percorso. Alcune didascalie sono tratte da testi scritti per le medesime opere.*

edizione a cura dell'Archivio Internazionale del Libro d'Artista. Stampato nel mese di settembre presso la .....

archivio  
internazionale  
del libro  
d'artista  
AILA  
associazione  
orolontano  
n.3  
monografie

a destra: "andrò anche solo, con carta, memoria e la mappa dei voli nelle tasche" cartoncino da pacchi e cera. 1982.  
Pagina precedente: particolare del libro "Dell'antro delle sirene dormienti"; pittura su carta fatta a mano. 2008.

The image features a light-colored, textured background. A diagonal strip of torn, layered paper runs from the bottom left towards the top right. This strip is composed of several dark, rectangular layers stacked on top of each other, creating a sense of depth and texture. The edges of the paper are jagged and uneven, suggesting it has been torn by hand. The overall composition is minimalist and artistic.

Alfonso Filieri

LA ZATTERA DI CARTA



---

*“Tra giallo cedro dal profumo rovente, oro diriflessi e sempreverde di mare, acqua dolce d’argento e uccelli a gioire per la bellezza del volo...” ; Alfonso Filieri, “La carta, il colore, la parola” dal catalogo pubblicato in occasione della mostra presso la Biblioteca Nazionale Centrale- Roma-1997.*

*pagina indice*

il cerchio sospeso dell'acqua  
p.6

il lungo viaggio per luoghi sconosciuti  
p.14

l'uccello azzurro e il luogo dell'orolontano  
p.26

il maestro del fuoco  
p.44

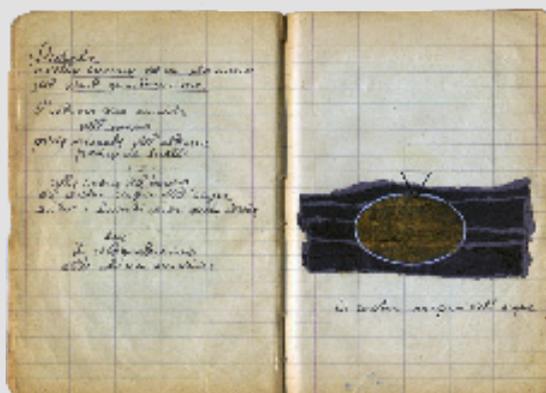
la zattera di carta  
p.52

entrando nei gorgi  
p.58

l'albatro e lo sparviero marino  
p.66

il luogo dei venti  
p.74

## il cerchio sospeso dell'acqua



Pagina di un quaderno del 1980. A sinistra testo per “Dedalo o dell'architettura volante”; a destra, frammento di carta da pacchi, pastello, smalti, strappi e cera.



*“Progetto di fuga” 1979 . Pittura su carta.*

*Per la comunità galleggiante  
del prossimo secolo  
Ulisse del viaggio  
e Icaro del volo,  
saranno i giochi preferiti*

*Alfonso Filieri, da “Iquad(r)erni di Artificina n. 7,  
ed. carte segrete, 1978.*

*Almeno dopo tanto viaggio  
lo spazio  
l’abbiamo conosciuto  
e nel cuore non abbiamo  
ruggine*

*Alfonso Filieri, da “Iquad(r)erni di Artificina n. 7,  
ed. carte segrete, 1978.*



*“In alto il limite severo della stella” carta da pacchi, pieghe, cera. 1980.*

Vivevano insieme, nell’isola, ormai da molto tempo. Avevano verificato i limiti della Comunità, con correzioni successive, fin da quando il consiglio aveva deciso la grande Pianificazione. Ridotti gli spazi esterni fino a coincidere con quelli interni erano riusciti a rapportare perfettamente i ritmi biologici a quelli equinoziali. Il grande Metron(u)omo sulla collina coltivava orti di pace, osservava le stagioni negli astri, avvicinandoli a se o distaccandosene col potente Cannochiale.

Misure e ritmi erano gli unici elementi di valutazione, il Potere si consumava nella osservazione e registrazione degli impulsi emozionali. Ma, da un pò di tempo, e di tanto in tanto, con sorpresa, sembravano riaffiorare i segni inquietanti delle dimenticate passioni, dell’amore, dell’odio, perfino della gelosia e della Noia.

Nello spirito del grande Gioco, si impose l’urgenza della Fantasia. Si fece impellente la necessità del Viaggio. L’Assemblea discusse per sette giornate. Sette anni occorsero per i preparativi. Poi, tutto fu pronto. Alcuni con Ulisse, obbedirono alla spinta orizzontale, laica, per una conoscenza oggettiva delle cose; partirono per un viaggio difficile, nel mare aperto, con barche di legno.

Altri, con Icaro, che suggeriva una spinta verticale, mistica, fusero le candele della luce per modellare ali di cera ed intraprendere il volo verso la grande Identificazione.

Sono partiti da poco: Ulisse troverà Ciclopi nella irrazionalità del fideismo astorico, e poi mille illuminate sirene borghesi; Icaro, ed i suoi compagni di volo, dovranno temere le insidie di una razionalità bruciante, ed il sole della Storia.

*Massimo Riposati. Da “Iquad(r)erni di Artificina n. 7, ed. carte segrete, 1978.*

In un mattino d'aprile del 1980 appena segnato dalla luce sognavo il sogno dell'arco.

Tendevo lentamente l'arco verso le buie meraviglie di quel colore chiamato blu sogno perchè si può solo sognare o vedere soltanto in sogno.

Arrivato il momento della massima tensione, lungo la costellazione del Capricorno, lascio partire il dardo e ogni volta la fortuna era mia, trovavo una stella e il selvatico cacciatore scovava il cuore bianco del chiarore e colpiva e provocava frammenti a raggera che silenziosi si allontanavano. Finivano in quel colore soltanto mio.

*A. Filieri, dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik Art Sacile 1995*



*"Progetto di fuga". Esemplare unico.  
A destra pagine aperte. Pittura su carta  
fatta a mano e carta velo assemblata  
all'interno delle pagine scavate. 1980*

## Il cerchio sospeso dell'acqua

Dedalo  
evocando a misura di fuga  
l'essenza del volo  
volgendo ai preziosi viaggi  
dei gabbiani  
lo sguardo  
la via agli uccelli volle  
ostruire  
con trappole di sogno  
legò  
le stupite fracce di di ombra  
all'orizzonte  
e ai voli mancati  
o per troppo furore  
o per stanchezza  
rubò i resti  
dopo  
al modello divino  
donò la molle natura  
sottratta agli alveari  
allora  
essendo la sorte segnata  
un segno peggiore della  
morte stessa  
non promettendo tregua  
nè ai flutti del del cielo  
nè al cerchio del mare  
mosse  
l'architettura volante

Alfonso Filieri, testo dell'operalibro *Dedalo o dell'a architettura volante*; maggio 1980, prima edizione artein-orolontano



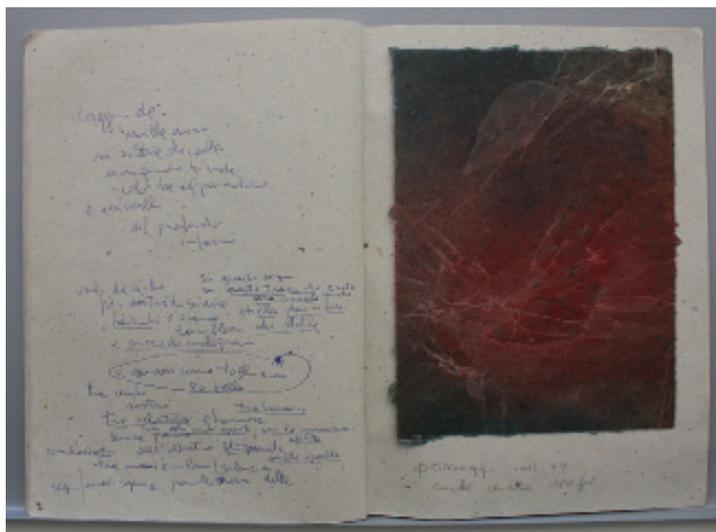
“Il cerchio sospeso dell'acqua”, carta cerata, tagli, strappi e pigmento dorato del 1981.

È un libro del futuro e del passato. Una cronaca di un volo umano alla ricerca del bordo sospeso dell'acqua.

I fogli di carta cerata con cera vergine, ancora oggi profumano di quella paura.

Alfonso Filieri, “La carta, il colore, la parola” dal catalogo pubblicato in occasione della mostra presso la Biblioteca Nazionale Centrale- Roma-1997

Quaderno grigio. “Appunti dei viaggi dei mille anni”. Pittura su carta da pacchi riciclata, cera, piegature, incisioni.



Più che essere un libro che diviene opera, esattamente è l'opera che diviene libro. Che assume, cioè i modi di una nuova disinvoltura di rapporti, una sua essenzializzazione e quasi miniaturizzazione, un darsi per frammenti però risolutivi, uno snodarsi in sequenza. Che assume insomma una diversa praticabilità, immediata, trasferibile, che è tipica del libro quale spazio di "consultazione", anziché quale spazio di ostensione come è invece, tipicamente, quello dell'opera d'arte visiva, tradizionale, o non, che sia. L'opera allora, che si fa, appunto nel libro, consultabile, riponibile, immediata e tangibile, come una pagina, trasponibile come un ricordo, un diario, un "livre de chevet", sfogliabile...

*Enrico Crispolti, presentazione presso la Biblioteca Comunale Rispoli; Roma, 1981*

Un libro fatto a mano si diffonde per contatto come una malattia. La malattia dell'arte contro la falsa salute della tecnica? Non so. Quello che è certo è che il libro d'artista, ognuno di questi libri che abbiamo qui, davanti, sul tavolo, è un oggetto che si dona, un "oggetto-potlatch". Le dita rimangono attaccate al foglio di carta cerata.

*Filiberto Menna, presentazione presso la galleria "Il luogo del segno, dell'immagine e della scrittura"; Roma, 1983*

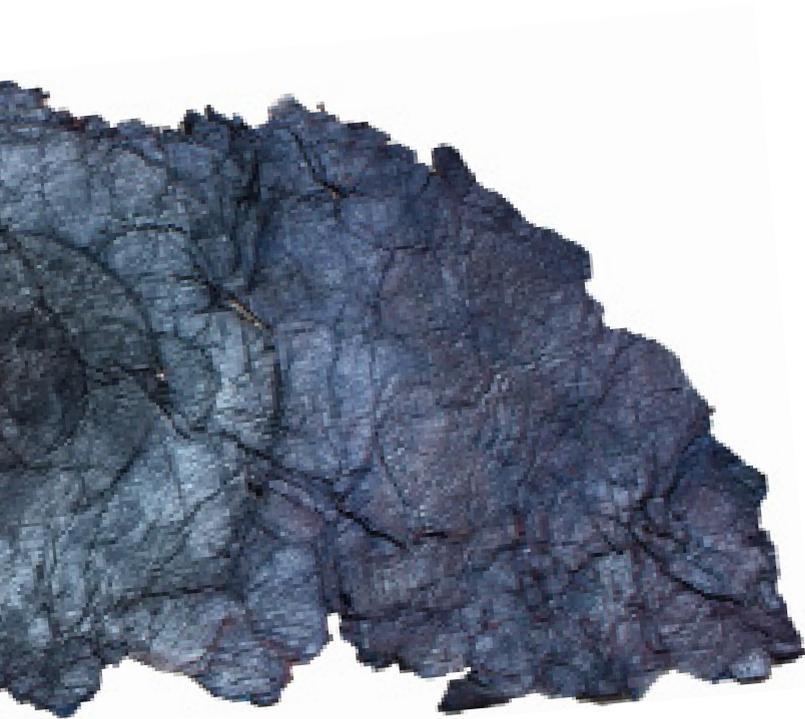
Questi libri fatti a mano delle edizioni artein, sono libri aristocratici, dell'impero dell'occhio e della mano; sono libri profumati... Il testo di questo libro, "Dedalo o dell'architettura volante", sembra scritto da un dandy dell'ottocento, ma è così che oggi si scrive...

*Achille Bonito Oliva, conferenza "undici libri" presso il Centro Culturale Mondoperaio; Roma, 1982*





Carta per "La pietra volante" carta da pacchi, cera e pieghe, 1982.



"Nell'antro del Ciclope", pittura su carta fatta a mano, 1982

## La Pietra volante

Ventuno copie color fegato e morte, azzurro oro e mare aperto. L'attimo in cui la pietra volava, si coglieva negli occhi dell'eroe e dei suoi marinai, l'ultimo brandello di terrore. Nei loro cuori c'era la forza della vita e la prossimità della morte. Quel sensuale bestione oracolo di morte e mangiatore di uomini gettava l'ultimo possibile tentacolo. Quella sua lingua di pietra, estrema punta, voleva risucchiare l'ultima speranza dei fuggitivi. Rosso e bianco avevano insudiciato i loro capelli, le loro mani, i loro vestiti il sangue dei compagni divorati e il latte sbavato da quella creatura della paura. Nella caverna era la storia del doloroso incavo dell'occhio in fiamme. O viscere o oro, o il nero o la vita, o il vuoto o la storia dell'oro. Nella caverna era la leggenda oscura del potere. All'esterno, però, la salvezza, mentre la pietra scendeva, a tutti nasceva improvviso, un cuore d'acqua e volavano sguardi più veloci del vento. Ma la forma fortuna era di nuovo aperta, allo sbaraglio: attimo di sospensione quando sulla soglia della perfezione appare la luce e ciò avviene solo in rapido lampo. Allora si può anche sorridere al tempo e al dolce racconto dell'azzurro, di nuovo. Di nuovo la leggerezza scomposta dei fiori d'acqua sempre pronti a nascere e morire contro i venti e disegnare sui legni della nave fuochi e riflessi.

A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik Art Sacile 1995

**Luc.**

Una piramide di mele verdi.

Luc Coekelberghs era un tipo di uccello leggero, fragile, con piccolo scheletro e ali invisibili. Un ragazzo farfalla, un fiammingo cenobita con gli occhi rivolti costantemente al cielo della sua arte e le mani sulla materia.

Era maggio. 1980. Il Minotauro si aggirava in ogni direzione alla ricerca di sempre nuove vittime. Nel labirinto della transavanguardia stavano incespicando uomini, donne vecchi e bambini. Non c'era altro da fare che fuggire.

Nacque allora l'idea: un libro fatto a mano stampato su carta pergamena bianca e profumata con cera e cotone, contenente disegni originali. In questo libro Dedalo, evocando a misura di fuga l'essenza del volo, la via agli uccelli volle ostruire con trappole di sogno... progetto di fuga, all'avventura. In questo libro c'era anche Luc.

Anche Luc voleva fuggire da quel labirinto vocante di tristi figure un po' deformi, a volte tanto deformi, troppo rifatte ad arte. Non erano altro che piccoli opachi specchi del passato.

Da buon uccello era amante della pace, del silenzio: era un devoto cultore della bellezza e della calma.

In occasione della mostra in cui veniva presentato il libro "Dedalo, o dell'architettura volante" tentava l'impresa di scoprire i segreti del volo. Vagava per la galleria, di giorno, di notte, su e giù per i tre piani di quello spazio.

Lo fece per due giorni e due notti di seguito.

Preparava con calma il suo piano, il suo progetto.

La terza notte, quando gli altri artisti presenti nel libro e nella mostra avevano già sistemato le loro opere e organizzata la propria installazione sui muri e nello spazio della galleria e andavano a godersi il loro giusto e meritato riposo, Luc aveva appena preparato i suoi materiali. Aveva chiesto un piccolo foglio di cartoncino bianco, una matita, un taglierino, due gomitolini di spago bianco, tre acrilici: magenta, ciano, giallo chiaro e qualche mela. Mancava ormai solo la sua opera e chiese di rimanere solo. Disse che potevamo anche chiuderlo dentro la galleria. Aveva tutto quello che gli occorreva. Era prigioniero nel labirinto, la città come al solito sibilava i suoi lamenti maleodoranti di traffico e transavanguardia: ossido di carbonio e bruciaticcio. In quel prezioso silenzio, Luc forse si stava avvicinando al regno del volo. Quella notte Luc sognò che uno stormo di uccelli bianchi si lanciavano in volo, da lui guidati a tessere i suoi gomitolini in alcuni punti del cielo per creare protezione contro i venti contrari e le tempeste dei mari e dei cieli.

La mattina seguente lo trovai addormentato in terra vicino alla sua opera. Aveva formato da una parete all'altra un muro bianco di fili che scendevano dal soffitto dividendo in due la stanza fino al pavimento. Leggere vibrazioni di rosso e di blu e giallo sui fili pazientemente appesi, alienati, dipinti e accostati tra di loro. Dietro, in basso, al centro, dietro quella parete meticolosamente costruita con gesti verticali, adagiata sul pavimento sostava una piccola architettura volante. Leggera la forma era aperta verso la fuga. Quando mi vide, Luc, lentamente, mosse le sue ali, si alzò in piedi, prese il piatto con gli avanzi delle mele che aveva sgranocchiato con evidente perizia e disse nella sua lingua che il suo lavoro era pronto. Era un dono, per tutti, in cambio di una piramide di mele verdi.

*A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik-Art, Sacile, 1995*

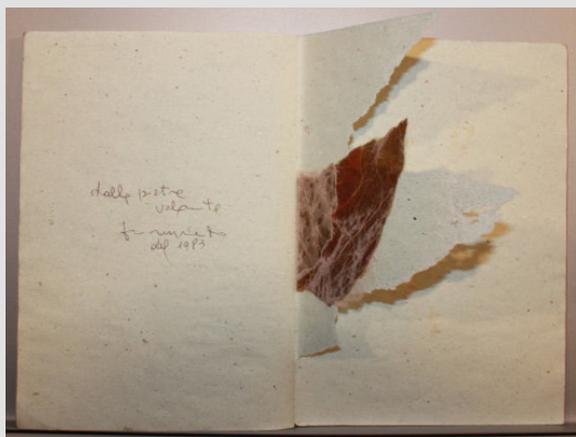




---

*"La fabbrica delle ali"; pittura su carta velo e cera, 1995  
in alto: "La fabbrica dei voli"; pittura su tela, carta velo e cera, 1995*

il lungo viaggio per luoghi sconosciuti



*Quaderno del 1983; pagina della "pietra volante" con frammenti di carta da pacchi dipinta, cera, tagli, pieghe, incisioni.*



### **L'ottava pagina, tra le correnti dei mostri**

Carta di bianco velo filaccia di spuma e violaceo encausto su carta da pacchi riciclata. Quella sera incredibile dall'incerta stagione i secoli rotolavano come onde sulla riva e allora apparve uno straccione ferito a sangue sotto il ginocchio seguito da un vecchio cane più pelle che pelo. Cercavano un definitivo rifugio tra quelle pagine che erano un breve sogno di carta poichè il tempo stava dilaniando le loro povere ossa. L'uomo prometteva sangue e vendetta, la bestia ringhiava debole e morente. Vivrò due volte - diceva l'uomo - una con questo corpo vecchio e malfermo tra le correnti dei mostri, l'altra col segreto dei venti sulle vele e sui mari densi di promesse. Come ombre, poi, scivolano verso i gradini di marmo del tempo barocco a mendicare sogni e realtà.

*A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik Art Sacile*



*"Libro delle ali" pittura su carta fatta a mano, carta velo. 1987*

## Il lungo viaggio per luoghi sconosciuti

*Le facce, le voci  
che ci compaiono  
chiamate dal fondo del silenzio  
e gridano e si fanno vedere  
con smorfie inattese  
e hanno mille gesti mille parole  
solo in quell'attimo  
in cui le evochiamo  
per poi farle sprofondare  
nel vuoto e sigillarsi  
definitivamente  
in se stesse.*

*Così il cane argo per Ulisse:  
un battito di coda  
poi il nulla.*

*Ed è probabilmente inutile  
mettersi a contare  
le zecche addosso al cadavere.  
La statistica serve  
solo adimostrare  
che in quantità e proporzioni  
siano stati consumati  
i beni di consumo;  
(Ma l'amore, la vita stessa  
sono i beni di consumo;  
visto che in realtà  
si consumano?).*

*Ulisse non è certo nemmeno  
di essere vivo,  
anche se invano  
per tutto il Mediterraneo  
ha cercato senza trovarla  
quella morte placida,  
che venga dal mare  
a coglierlo vecchio e felice  
in mezzo*

*a popoli pacificati...*

*A ognuno la sua Itaca.*

*Un'isola alta e immota,  
speculare  
del nulla che la rinserra.*

*Testo di Cesare Vivaldi. Dall'operalibro  
"Il lungo viaggio per luoghi sconosciuti",  
1980; ed. artein-orolontano .*





Esemplare unico per il "Libro dei grandi viaggi". Pittura su carta riciclata, pieghe e strappi. 1990.

## La quarta pagina, la pietra volante.

Carta fatta a mano verdelauro rossosangue e bluoro. Posidone, fetore di mare cavalcava il parapetto del marciapiede prospiciente la galleria e nascondeva tra i capelli un drago verdefurioso, tredici gabbiani a riposo e un ippocampo nano. Nella mano destra tratteneva un grosso occhio sanguinolento e vischioso e con la mano sinistra portava alla bocca giandue e masticava con gioia di bambino goloso.

Stava facendo notte e arrivavano gli albatros di buon augurio. Una stella che girovagava in lontananza accendeva desideri e speranze. In altri luoghi una cima di montagna volava cieca a portare la morte ma si inabissava su se stessa. Rinaldo salito su una ala di albatros aveva scambiato il tridente di quel fesso di Posidone con una confezione di gianduiotti, e con questo, diceva, bucherò gli occhi di chi ci vuole mangiare vivi.

*A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik Art Sacile 1995*

## La settima pagina, le bocche di Bonifacio.

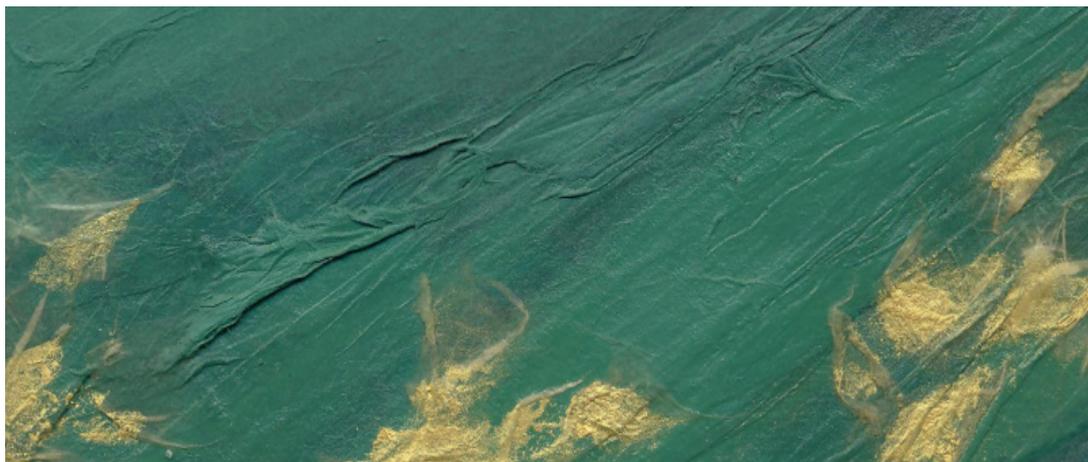
Carta fatta a mano ocrarosso e oro. Alta muraglia mille e più volte le mura di Tebe. Altezza che ai deboli di sguardo appanna il coraggio. L'oro è l'inganno e la fibra è la solidità della pietra che emerge dal mare, cavità profonda che miete vittime. Orfeo il poeta amico delle anime in cerca di strade canta e indica la giusta via tra quelle fessure spaventose perchè apparentemente impenetrabili. Emilio Villa riconosceva sempre gli amici e le loro voci. Compagno generoso di visioni diceva subito che quelle fessure lui le aveva oltrepassate n canotto remando e mangiando miele e uccellacci verdi del profondo inferno già dai tempi in cui Filolao attizzava i fuochi delle costellazioni.

*A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik Art Sacile 1995*

## La terza pagina, il paese dei Lotofagi.

Flautata fibra con poca colla, verde frusto filigranato, come strumento di vento e frammento minuscolo arancio, solitario ordito di cotone magenta e giallochiario fusi. Ultimo ricordo di una improponibile terra di uomini perduti tra le memorie di altri ed era una frotta avida di frutti che donano un languore che sa di morte e andava a passo neoclassico di marcia finale e vagava senza meta come foglie secche che cadono senza pi vita, orda di cavalieri con l'insegna dell'ibrido citazionismo che non conosceranno mai la bellezza dell'idea.

*A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik Art Sacile 1995*



*"Il luogo delle profezie, particolare, pittura su carta fatta a mano, 2006.*

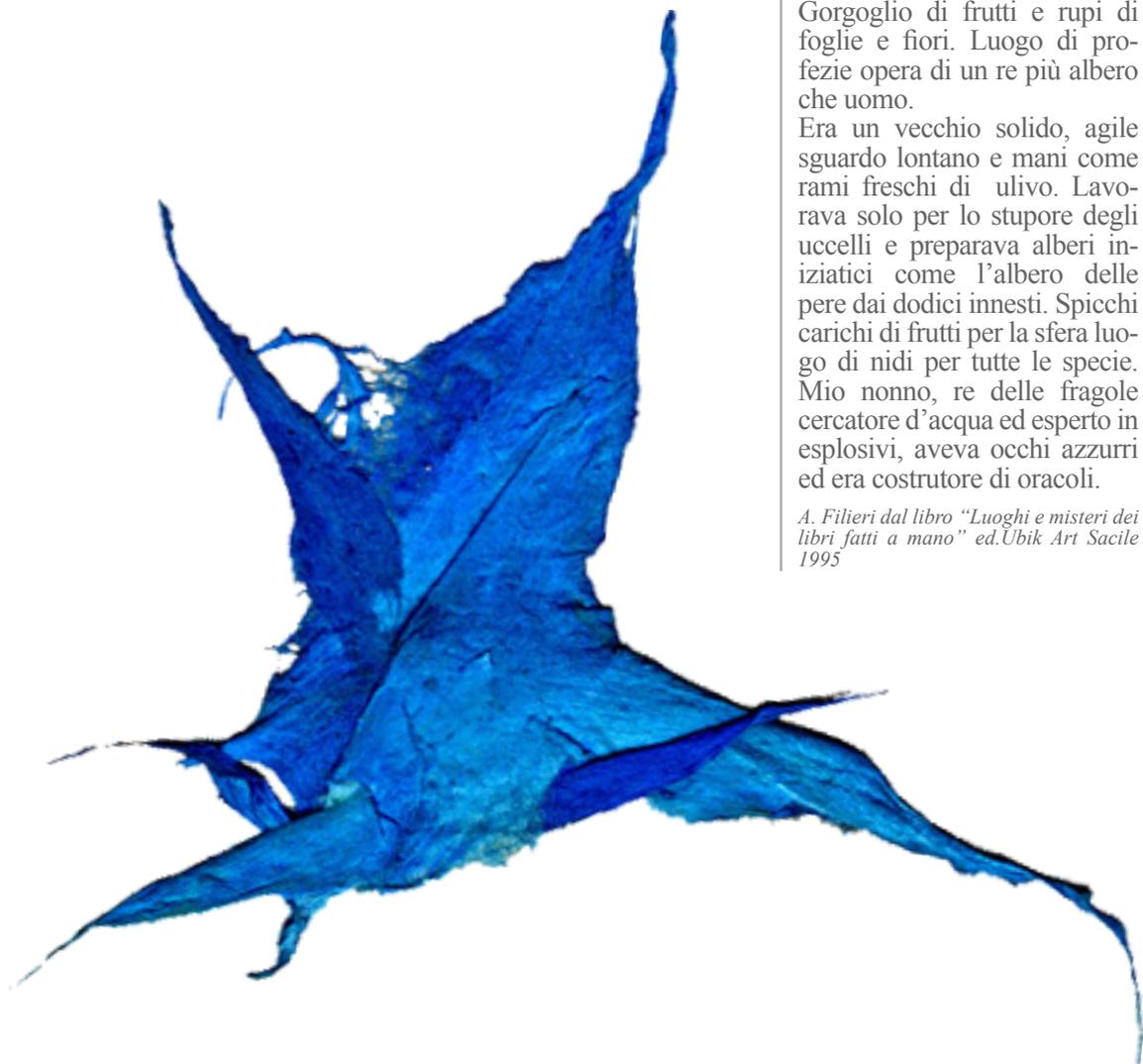
## La dodicesima pagina, il giardino dei Feaci.

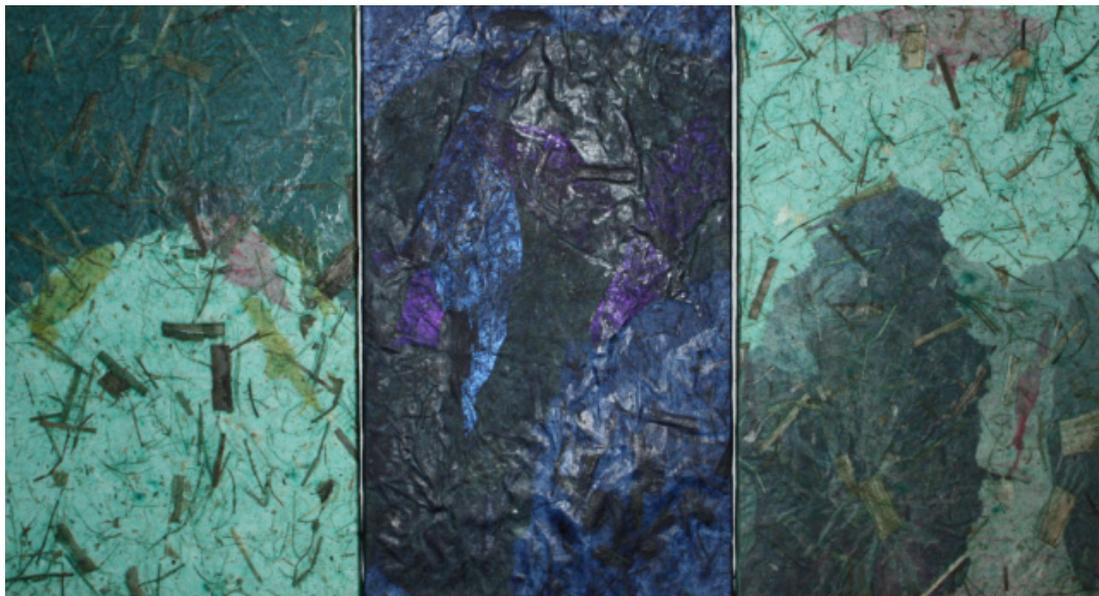
Carta fatta a mano verdereame, radici salde e folte, verdi, trasparenti, azzurro presagio encausto bianco verdastro pallido con cera bianca tempera e cotone.

Gorgoglio di frutti e rupi di foglie e fiori. Luogo di profezie opera di un re più albero che uomo.

Era un vecchio solido, agile sguardo lontano e mani come rami freschi di ulivo. Lavorava solo per lo stupore degli uccelli e preparava alberi iniziatici come l'albero delle pere dai dodici innesti. Spicchi carichi di frutti per la sfera luogo di nidi per tutte le specie. Mio nonno, re delle fragole cercatore d'acqua ed esperto in esplosivi, aveva occhi azzurri ed era costruttore di oracoli.

*A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik Art Sacile 1995*





*"Il giardino dei feaci". Trittico. Pittura su tela, carte varie, cera 1989.*



*"Fuga dal labirinto, verso il volo riuscito". Pittura su cartone telato, carte velo, cera. 1982.*

## Sirene

*Il luogo  
è per chi prova  
con forza la memoria  
che affiora e affonda  
quando chiama  
l'anello suonante  
dei sussurri*

*affonda la voce catturata  
dala voluta prova  
solo suono che cede  
alle lusinghe delle sirene*

*A. Filieri, dal libro "Sirene" ed. artein-1984-*



Libro delle sirene  
*Polvere d'oro*

Andrò con polvere d'oro pallido e ricco, orocarta e polvere di specchi, acqua, tempere, cere e pastelli, aria, malti, colla di tritone marino e squame di sirene, o colle di cane demente e veggente, a fabbricare ali con la certezza del volo e con la gioia malvagia di quella certezza.

Andrò a cercare le anime alte degli uccelli compagni dei cieli a dorso del genio del volo con docili azzurri battiti d'ali, e violentissimi azzurri, respiri di bestia.

Scheletro muscoli e piume, andrò. Nel futuro.

Nel futuro, in uno dei libri fatti a mano da uno dei maghivisitori del luogo dell'orolontano, balugina la leggenda dell'antro delle sirene dormienti.

Di quel viaggio si racconta che un mago abile e solitario, oltrepassa senza muovere alcunchè, con arte e leggerezza di volo, o l'antro di quelle creature, tanto dolci e crudeli, durante il loro sonno. Trame di ali di farfalla, fittissime come nebbia proteggono quei corpi di sale, ricoprendoli per l'intera notte, con pulviscolo di splendore e colore. Basterebbe un alito sottile o un lontanissimo colpo di vela ad incendiare quel risveglio forse temuto, forse voluto, per una prova, per un desiderio, per una sfida.

*Alfonso Filieri, "La carta il colore la parola" dal catalogo pubblicato in occasione della mostra presso la Biblioteca Nazionale Centrale-Roma, 1997*

*"Andrò a cercare le anime alte degli uccelli compagni dei cieli a dorso del genio del volo, con docili viola dorati battiti d'ali, e violentissimi azzurri, respiri di bestia." Pittura su carta fatta a mano, 1986.*

*A lungo,  
Alfonso, nuotammo  
dalle acque salate di Tiamat  
a quelle dolci e sotterranee  
di Abzu,  
fra correnti avverse,  
nuotammo,  
a volte amiche  
verso fuggitive terre di  
Sirene.*

*Lì, dai tempi di Nun,  
l'uovo è donde  
l'uccello della luce.*

*A fogli d'innocente  
carta bambagina  
prodighi di immarsciscibili  
colori  
volgendosi per ricetta  
di segni:  
un tondo,  
uno spicchio d'oro  
al margine,  
per trattenere l'orma,  
il senso  
dell'unano viaggio.*

*Ci tragheta  
giorno dopo giorno  
l'acqua profonda,  
increspata,  
così verde come spesso  
smeraldo.  
Ci tragheta l'aria sottile,  
trasparente.  
Ed è guida il fuoco all'alba  
e delle incipienti tenebre  
alla risuonante terra  
che inganna astuti e saggi.*

*Solo Orfeo ancora salva  
gli impavidi Argonauti.*

*Vincenzo Perna, Roma, marzo 1982. Testo  
per "La spedizione degli Argonauti"*



*"Lo strumento di Orfeo". Particolari della stessa pagina, fronte e retro, dall'operalibro  
"La spedizione degli Argonauti" inchiostro, pastello, pigmento dorato su carta pergamenna, 1982*

Al tema del viaggio, che dai tempi mitici ad oggi contraddistingue la ricerca dell'uomo non solo alla scoperta di nuovi approdi ma, soprattutto, di se stesso si ispira il testo di Cesare Vivaldi per *Il lungo viaggio per luoghi sconosciuti*. Il ritorno ad Itaca di Ulisse, sviluppato attraverso tredici tappe del viaggio dell'eroe greco, realizzato da Filieri con carte fatte e colorate a mano, costituisce un libro, sempre dell'80, il cui tema ispirativo riconduce a sé, per analogia, sia "La spedizione degli Argonauti" che "La pietra volante". Entrambi datati nell'81 ed entrambi realizzati da Filieri, nel primo, il testo ottiene più risalto con la stampigliatura in lettere dorate su carta pergamena; mentre nel secondo i tre testi ottengono maggiore evidenza su carta Murillo, venendovi impressi con un impasto d'inchiostro scarlatto e nero. Le annotazioni riportate sulla raffinatezza degli accorgimenti tecnici osservati per realizzare questi libri, sempre più li caratterizzano sotto il profilo dell'alta qualità artistica che è di loro distintiva. La composizione grafica degli scritti in una griglia verticale che prevede l'inserimento di lettere di corpo diverso; oppure la possibilità di comporre il testo, come in *Sirene* dell'84, seguendo la stessa direzione delle "pagine strappate ad arte"; od anche, accordare il verde della carta con l'azzurro dell'inchiostro, in modo che la fiaba de "L'uccello azzurro" si realizzi, nel libro dell'85, nel gioco armonico tra testo e pagine/ali del mitico uccello: tutto questo maggiormente denota la preziosità del libro d'artista, capace di rendere visibile tutto ciò che è assolutamente misterioso e raro.

*Ivana D'Agostino da "I primi sedici anni delle edizioni artein-orolontano-Ubik-Art Sacile 1995"*



*"Il vello d'oro" pittura su carta fatta a mano, 1982*

## Le mura di Tebe.

Le emozioni, gli incontri, le affinità elettive di cui si è detto come di componenti imprescindibili alla realizzazione di questi libri preziosi, divenuti oggetto degli scritti di Filieri, annotati a margine dall'80 di avvenimenti e personaggi che hanno concorso alla creazione dei libri d'artista, consentono a noi oggi per il tramite delle parole dell'artista-poeta romano di vivere quelle stesse atmosfere e sensazioni.

Così è il viaggio in metropolitana di Giancarlo Limoni e Filieri alla volta dello studio di Emilio Villa, che assume nel racconto il senso di un'iniziazione, di una rivelazione sacrale : le dieci poesie per "Le mura di Tebe", scritte di suo pugno in greco antico da Emilio Villa accompagnandole dalle raccomandazioni di non affiancarle nel libro ad una traduzione, unitamente alle illustrazioni originali della Santoro, della Busanel, di Filieri, Caligaris e Giancarlo Limoni ; le une e le altre, sfogliando le pagine in cartapaglia di questo libro d'artista, attraverso le sensazioni trasmesseci dal racconto di Filieri, ci fanno partecipi e presenti di quegli avvenimenti accaduti nel 1981.

*Ivana D'Agostino da "I primi sedici anni delle edizioni artein-  
orolontano Ubik-Art Sacile 1995.*



Emilio Villa  
*Le mura di Tebe.*

Emilio Villa era un visionario e dava l'impressione di essere a conoscenza del mistero. Custodiva pure edificanti segreti. Penso ai segreti dell'arte e alla possibilità di vedere, trasformare la materia, inventare la materia; alla possibilità di portare il futuro nelle tasche e saper camminare in un deserto di solitudine. Emilio aveva le sembianze di un mago ma ogni tanto sembrava un uomo.

Una volta mi raccontò di una città che esisteva e non esisteva. Questa città aveva un cielo pieno di stelle che davano acqua fresca ai cani randagi e assetati quando abbaiano forte da spaventare anche la notte stessa.

Latravano così forte da sembrare lupi e lasciavano sul terreno orme di lupo. Ma dopo avere bevuto l'acqua delle stelle diventavano angeli e portavano strisciando lungo i muri delle case i sogni alle notti degli uomini. "Io non vivo nel presente, non ho nulla da dire oggi, in italiano. Per il tuo libro ti darò un titolo e dieci poesie. Vanno stampate come le vedi. Sono in greco antico e questa è la traduzione. Non deve essere affatto pubblicata. Tienila come un segreto.

Mi consegnava dieci fogli dattiloscritti piegati in due e riposti dentro una busta bianca aperta con sopra scritto "Le mura di Tebe" e altri fogli invece, aperti, svelati, scoperti scritti di suo pugno in greco antico.

Sembravano ali confuse fitte fitte di piume tra le sue mani, ali di un uccello splendido che non sa come ritrovare i fili del suo volo.

Un pomeriggio mai dimenticato. Un breve viaggio sotterraneo per arrivare da Emilio, con Giancarlo Limoni passeggiatore in arte, parlatore di arte e pittore d'arte della pittura. Metropolitana A fino al piazzale Flaminio e trenino della Ferrovia Roma Nord, fermata piazza Euclide. Viaggio sotterraneo, a cielo coperto quasi fin dentro la casa quasi buia del poeta. Vibrava poca luce nella stanza in cui Emilio Villa ci fece accomodare, ma vi si respirava un'aria pura di visioni luminose sparse qua e là. Nel passato. Nel futuro. A portata di mano.

Nel libro fatto a mano "Le mura di Tebe", contenente dieci poesie di Emilio Villa stampate in nero serigrafia su carta paglia, realizzato in ventisette copie contrassegnate con numeri arabi da uno a ventisette, Marisa Busanel è testimone di una visione di un fiume di luce azzurra in un deserto precipitato in un cielo immenso di pietra dove un segno di stella d'acqua e di ombra ricorderà sempre la sua troppo breve solitudine su questa terra e la solitudine di tutti gli artisti.

*A. Filieri da "Il lungo viaggio per luoghi sconosciuti" ed. Ubik-Art, Sacile, 1995*



*"Le mura di Tebe", carta fatta a mano, foglia d'oro. Particolare, 1981.*

l'uccello azzurro  
e  
il luogo dell'orolontano



*L'insonne uccello  
con ali di bellezza  
beve la luna*

---

*Alfonso Filieri, "haiku antichi e moderni", ed. Domino-Vallardi, Garzanti Editrice 1996*

L'uccello azzurro  
*Carta verde acqua*

Il figlio volava e subito ferito agli occhi esauriva il sogno. Euforia e panico dentro la stella, dalla luce solare al salto del lampo nero. Con sforzo di purezza e calcolo Dedalo invece avanzava e cominciava a segnare la mappa delle parti alte ed era l'inizio delle storie, la spina dorsale del volo, la prima opera, arco tra poesia e progetto, fatta coi resti d'alveare e incollata sulle deboli spalle umane protese a fendere la pelle luminosa del silenzio come pagine di velo di carta sfogliabili ad ogni movimento che segna la salita e rinnova il desiderio.

Era stato per una voglia di mele o un po' di frutta per la cena di una serata carica di vento freddo d'inverno, di quelle che ti lanciano quasi una sfida a uscire allo scoperto, che mi incamminavo in una valle nascosta di Dorso-duro, quasi dormiente, come una bambina agli ultimi capricci serali nell'ora in cui i passi dei camminatori notturni si diradano minuto dopo minuto e diventano rari fino a morire di silenzio ed entravo in uno di quei piccoli negozi di Venezia sagomati dallo sciabordio dell'acqua dove acquistavo due chilogrammi circa di mele deliziose e quindici chilogrammi precisi di carta verdeacqua e azzurrocielo fusi, meno un foglio che serviva per incartare i miei frutti.

Conversazione e patteggiamento. Incuriosito e visibilmente soddisfatto il mercante arrotondava il suo incasso giornaliero con quella vendita inaspettata e sottolineava il fatto che anche a lui quella carta sembrava diversa dalle altre che gli erano capitate ma che tuttavia la mattina seguente avrebbe provveduto a procurarsene altre poichè non poteva trattare i suoi clienti senza il dovuto riguardo.

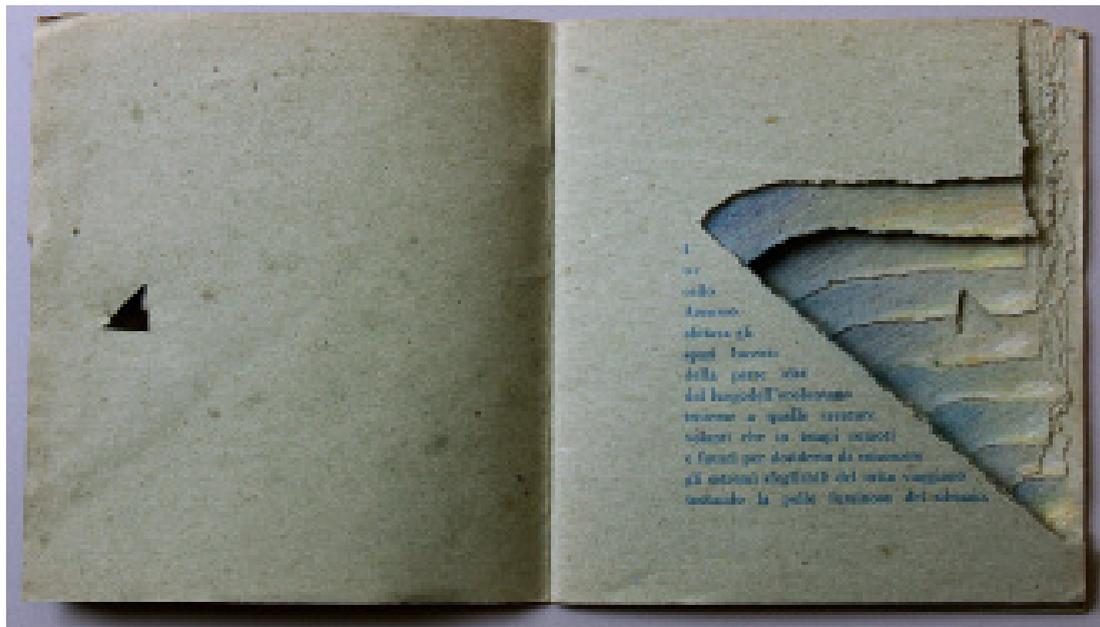
Le mele erano gustose e la polpa fresca e croccante. La carta docile al pastello e alla piega, impasto d'acqua e aria morbida e pelosa depositata sul tavolo più vicino alla finestra ed esposta al centro della bianca cintura della luna, aveva formato l'orizzonte stratificato del grande tempio del volo senza porte nè mura di cinta, intorno era la notte e portava il silenzio totale. Alle prime luci dell'alba venivo svegliato da una ventata gelida che si insinuava nei miei occhi ancora pieni di sonno. Davanti ai vetri della finestra, bianco opalino inverno una figura di uomo uccello disegnava un'ombra che lentamente prendeva la via della luce esterna staccandosi dai fogli del tempio del volo. I vetri tintinnavano violentemente nel momento dell'attraversamento ma restavano intatti e una forma azzurra di volo si dissolveva allontanandosi verso i comignoli di Venezia.

Il Sestriere si stava svegliando e sotto la finestra i primi passi mattutini dividevano il sogno dalla realtà. Sul tempio del volo più tardi rinvenivo tracce di cera, piume, sabbia, mota, legno, legacci e un messaggio. *L'uccello azzurro abitava gli spazi lucenti della parte alta del luogo dell'orolontano insieme a quelle creature volanti che in tempi remoti e futuri per desiderio di conoscere gli estremi sfogliabili del tutto viaggiano toccando la pelle luminosa del silenzio.*

*A. Filieri da "Il lungo viaggio per luoghi sconosciuti" ed. Ubik-Art, Sacile, 1995*



*"Piccolivoli", pittura su frammento di ulivo, cera dorata degli anni quaranta, 1995.*



*"L'uccello azzurro" carta da pacchi, pastello e tagli. 1985*

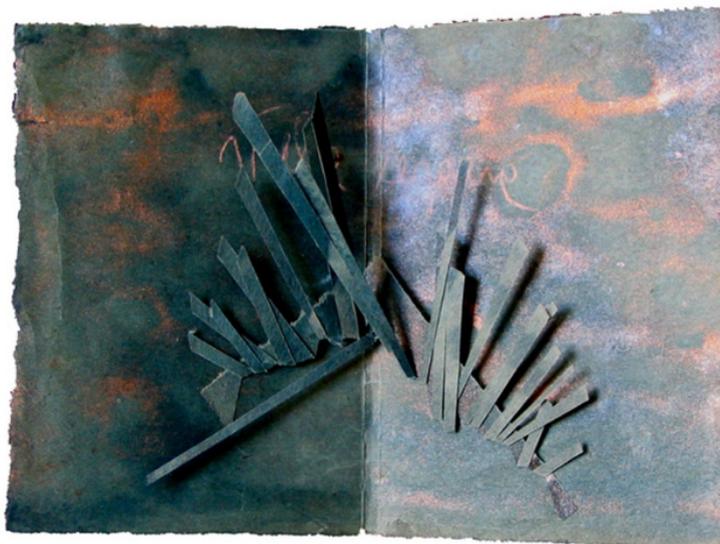
## **Eroi e ori volanti**

*La parte alta  
del luogodell'orolontano  
è la più luminosa  
degli universi conosciuti  
perché è abitata  
dagli eroi e i rivolanti.*

*Costoro da sempre  
segnano l'aria di tanto oro  
che è impossibile  
costruire una mappa  
di quello spazio.*

*In questo frammento di tempo  
nel luogodell'orolontano  
la notte è soltanto un lampo  
nero  
quando la farfalla di ossidiana  
volteggia nell'Arco  
svegliando le Stelle*

*Alfonso Filieri, testo per l'operalibro  
"Eroi e ori volanti", artein-orolontano,  
1987.*



*"del tempio del volo", pittura, carta smaltata, tagli, pieghe. 1985*

## Parole e immagini in viaggio verso il luogo dell'Orolontano

I racconti dell'Orolontano nascono in treno, tra Roma e Venezia, dove negli anni Ottanta Alfonso Filieri si recava per insegnare all'Istituto d'Arte.

In queste storie, che conservano nel loro stile l'immediatezza e la freschezza degli appunti di viaggio, il mondo leggero delle fiabe, con i loro maghi, draghi e diavoletti, trova eco nella leggerezza dei versi liberi, la cui struttura, aperta ed essenziale, non pare finalizzata ad altro se non a fare circolare l'aria. Le parole, per il contenuto evocato e per il modo in cui si dispongono nella pagina, sembrano scritte di immagini, versi galleggianti nello spazio. Esse hanno la qualità di forme aperte e mobili, quasi abbiano perso il compito di denotare un significato preciso. Ciò è reso possibile sia dal racconto, che da subito dichiara la sua appartenenza a un mondo che non fa riferimento alla dimensione del reale, sia dalla relazione che si stabilisce tra le immagini, la forma e la qualità del foglio. Sono parole che sulla convenzionale pagina bianca di un libro potrebbero morire. Parole e immagini si concedono reciproca libertà, senza la necessità di controllarsi a vicenda.

La loro alleanza, il loro incontro, sembra dotarle di aumentata potenza e concretizzare l'invisibile del pensiero nel visibile dell'immagine.

Tutto questo può avere come unico scopo quello di restituirci il luogo in cui la dimensione a metà tra cielo e terra, che si chiami spirito, sogno, fantasia, possa trovare il suo spazio vitale. Narrando le storie dell'Orolontano Alfonso Filieri si proponeva di scavare proprio là dove è più difficile scavare, alle radici delle cose, alle fonti, dove nascono i pensieri, di cercare di capire quanta distanza esiste tra sogno e realtà, oppure se il sogno e la realtà sono un unico corpo, o dove corre tutto questo sangue a velocità di stella. E cos'è l'oro o il suo riflesso. E una mattina, seduto sul bordo di un canale veneziano, annotava: Bisogna aprire gli occhi all'alba, essere pronti subito, perché in quell'attimo il sogno e la realtà si toccano e si può percepire allora d'essere su questa terra e contemporaneamente lontano, lontano da essa. L'Orolontano oltre che un luogo potrebbe essere una meta, quella di un viaggio, oppure una dimensione, un'idea, forse un bisogno. Come non pensarlo metafora dell'esperienza artistica, e pure luogo d'incontro tra l'opera e colui che vi si accosta? Nella fiaba che fa da prologo alla collana l'autore si identifica con l'"Uccello azzurro", collocandosi così in quello spazio a metà tra cielo e terra.

(Nascevo Uccello azzurro nel luogo dell'orolontano). Qui egli esprime il desiderio di incontrare i suoi simili, coloro che possano comprendere e parlare la sua stessa lingua (e cerco fratelli con ali veloci che sappiano andare in ogni direzione e colpire). L'affermazione rivela il desiderio, realizzatosi di fatto nella collana, di condividere l'esperienza dell'arte: il magnifico magico dialogo che in queste opere prende corpo è il risultato di un rapporto fatto di condivisione, scambio e intimità, e finalizzato a generare la dimensione dell'Orolontano a cui tutti i maghicostruttori contribuiscono. Il senso di solitudine, di autodistruzione, di conflitto sociale, di incomprensione e frattura, proprio di molte esperienze artistiche d'avanguardia, pare qui aver trovato sollievo nell'incontro e l'artista, generatore di voli, vate della leggerezza, sembra aver ritrovato il suo mandato di guida al viaggio verso il "luogo lontano".

*Patrizia Peron, dal catalogo della seconda rassegna "Arte Faleria Festival", 2009.*



*"Nascevo Uccello azzurro nel luogo dell'orolontano" pittura su carta fatta a mano, 1997.*

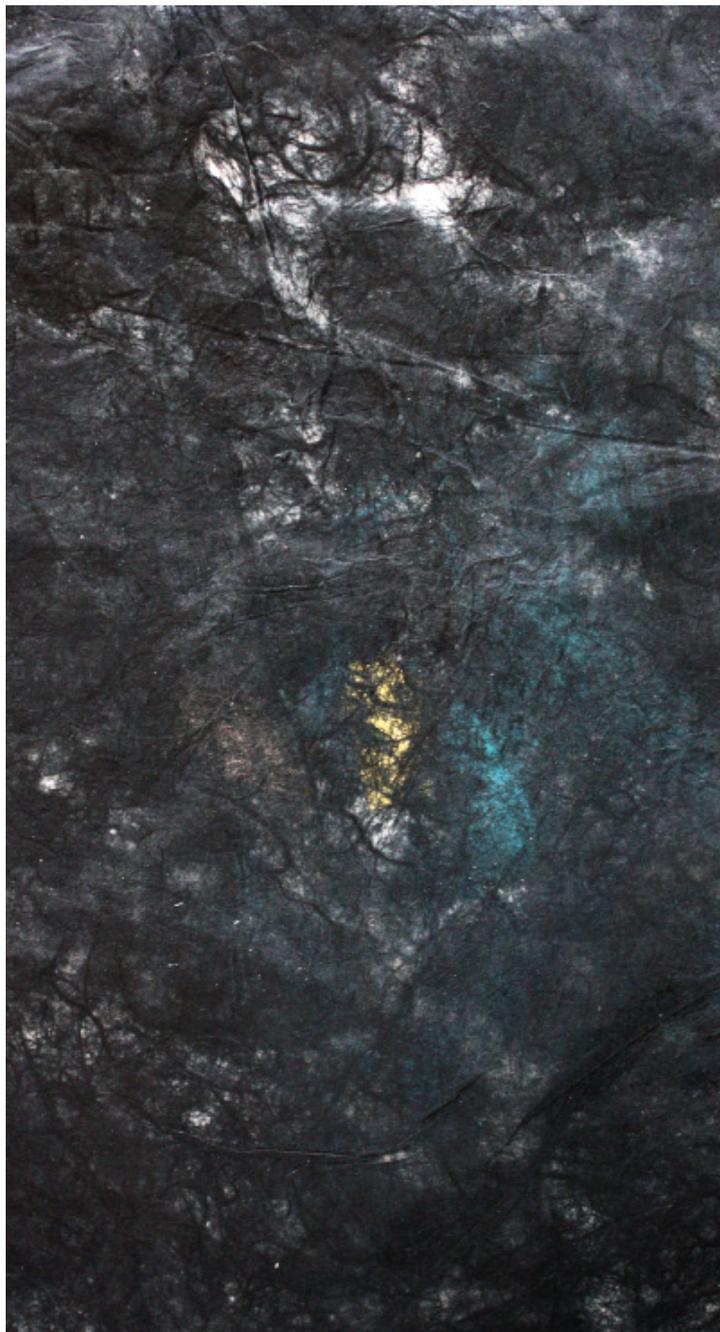
Il linguaggio dell'arte tocca sempre le profondità del mito e le zone intermedie della leggenda. Ma come spesso succede ne evita il racconto diretto, preferendo il tessuto simbolico della materia, i liquori del pigmento o la traccia incisiva del segno, perfino quello più progettuale e da un certo punto di vista premeditato.

...  
Un "antico profeta" della semiotica e fondatore della linguistica, Saussure, suggerisce che nel verso saturnio non è tanto importante il significato "primo" del verso, quanto quello che si nasconde "sterminato", e dunque frantumato, al di sotto della superficie apparente. Significato che riaffiora dalla "sterminazione", e che il vero depositario del senso primo e ultimo della scrittura poetica.

...  
Ma credo sia giustificato ed esente da scorrettezza ampliare il senso della "scoperta" saussuriana, e perciò ritenere la cosa per vera ed affascinante in tutti i casi in cui la creatività si concretizza: in cui l'arte, per dirla alla maniera magica, s'invera.

...  
L'argomento, che è valido in linea generale, si addice particolarmente per ricerche come quelle di Filieri, così "racchiuse" in se stesse, così ostinatamente capaci di perseguire la sensibilità del pigmento tattile...

*Giorgio Cortenova, per la mostra "Segno e simbolo" da "Estremo sfogliabile", quinto numero, 1983.*



*"un pozzo di stelle d'acqua nuova". Pittura su carta cotone, carte varie. 1998.*

L'oracolo e l'enigma  
Profumo di carta antica

Tre cose sono all'origine di tanto ricordare e tanto raccontare: l'albero dell'oracolo, l'enigma di una dimensione inventata e un pozzo di stelle d'acqua nuova che era la storia di un dono restituito.

Tutto ciò è un viaggio faticato suggerito dai ricordi di una piccola scheggia di tempo tramutata non senza fortuna in forme, ovvero, in opere su carta, tela, legno, terracotta, profondamente profumate dei colori e dei suoni di un giardino pieno di frutti.

Un esemplare unico di carta fatta a mano del novantasette, "Il giardino dei Feaci", altri libri a tiratura limitata come raccontano i gloriosi frontespizi, segnalibri numerati e firmati come consiglio di vie da seguire e frammenti o vaste dimensioni di opere realizzate con carta riciclata, cera, carta velo, carte provenienti dall'estremo oriente, carte fatte a mano su cui rimangono impresse le tracce delle manipolazioni di mani o strumenti che ogni strumento viene utilizzato per lasciare tracce viventi e trasparenze, velature, riflessi, pagine di specchi d'acqua, pagine di verde foglia, ricchi verdi e rosa arancio succosi e vellutati, porpora, ruvidi aspri dolci rossi, rosso nerastro o viola rossastro o viola bluastro come piccoli frutti che sono ora specchio fedele di quel luogo, di questo luogo eco di quel tempo...

A. Filieri dal libro "storie di fuoco" orolontano, Roma. 1997.



"scheggia di coppo del luogo della memoria" pittura, foglia d'oro, carta velo e pigmenti". 1998.

## L'uccello azzurro e il drago dorato

*Nacqui uccello azzurro  
nel luogo dell'orolontano  
Ora poeta sono a raccontare  
storie d'acqua  
d'aria  
di fuoco  
di terra*

*Ebbi fratelli con ali veloci  
ed altri con corpi rotanti  
che seppero andare a colpire  
nell'acqua  
nell'aria  
nel fuoco  
nella terra*

*Chi beccò nell'aria conobbe lo spazio  
Chi beccò nell'acqua creò cerchi di luce  
Chi colpì nel fuoco fece calda la notte  
Chi colpì nella terra trovò l'oro dei quadrifogli  
Chi visse nell'acqua raccontò degli abissi  
e delle stelle la fine della luce  
Chi visitò nell'aria le ricchezze della luce  
scoprì le stanze dello spazio  
Chi camminò sopra il fuoco volando  
nella notte trovò il rosso cerchio del giorno*

*Chi spese il fuoco sulla terra trovò il caldo cerchio della notte*

*Finale*

*L'uccello azzurro  
fece spirali nell'acqua  
e nell'aria cerchi di vento  
conobbe la bellezza del tempo  
e costruì architetture volanti  
per portare il cielo alla terra*

*Alfonso Filieri, testo per l'operalibro  
"Eroi e ori volanti", artein-orolontano,  
1984.*



*"Il luogo dell'orolontano". Pittura su carta cotone e tagli. 1997.*



*"I rami spogli/ il cielo senza voli:/ cade la neve". Dall'operalibro con testo di Simona Cigliana. Roma, ed. artein-orolontano, 1996.*



*"Del maestro del fuoco", esemplare unico. Pittura, petali, carta velo e cera". 2008*



*"Ad amorosa giostra/ l'istrice accorre". Testo di Simona Cigliana per un esemplare unico. Roma. 1996.*

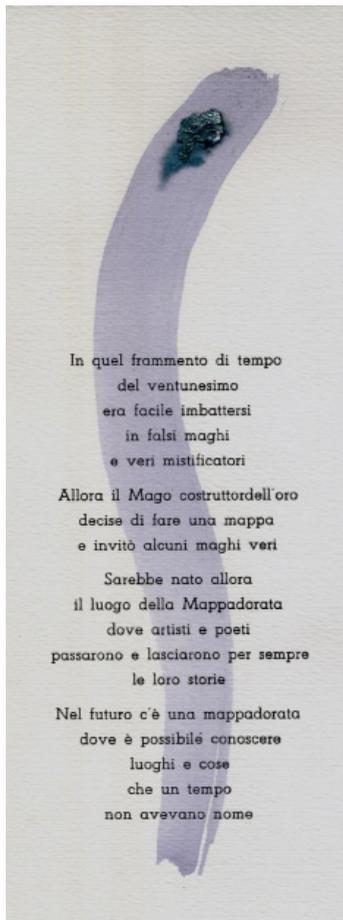


## E il disegno diventa un segnalibro

Tutti i manufatti, a partire dal primo libro dal titolo "Dedalo o dell'architettura volante" edito nel maggio del 1980, contengono sempre una sorta di "segnalibro", una "pagina guida" per addentrarsi nel mondo immaginario che di volta in volta, l'edizione presenta. Al prezioso disegno della "pagina guida" sempre diverso, realizzato da Alfonso Filieri, si accompagna il seguente testo, estremamente indicativo dello spirito di questa iniziativa:

*"In quel frammento di tempo del ventunesimo era facile imbattersi in falsi maghi e veri mistificatori. Allora il Mago costruttore dell'oro ideò una mappa e invitò alcuni maghi veri. Sarebbe nato così' il Luogo della mappadorata dove artisti e poeti passarono e lasciarono per sempre le loro storie Nel futuro c'è una mappadorata dove è possibile conoscere luoghi e cose che un tempo non avevano nome".*

Giuditta Villa, da "Repubblica" *Il Piacere dell'occhio* a cura di Mario de Candia. 1992.



In quel frammento di tempo  
del ventunesimo  
era facile imbattersi  
in falsi maghi  
e veri mistificatori

Allora il Mago costruttore dell'oro  
decise di fare una mappa  
e invitò alcuni maghi veri  
Sarebbe nato allora  
il luogo della Mappadorata  
dove artisti e poeti  
passarono e lasciarono per sempre  
le loro storie

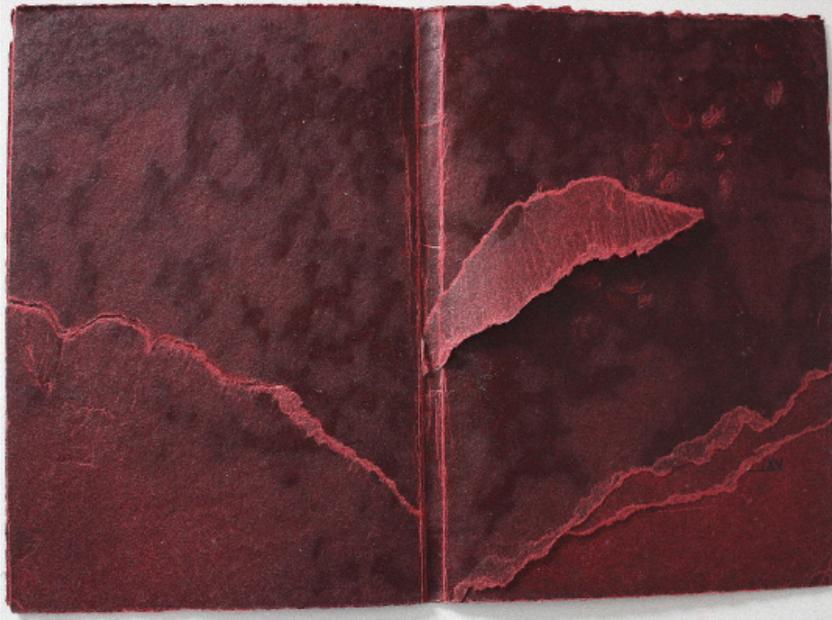
Nel futuro c'è una mappadorata  
dove è possibile conoscere  
luoghi e cose  
che un tempo  
non avevano nome

*"operaindice" dall'operalibro "Mappadorata" artein-orolontano 1992.*

## La mappadorata

La collana Orololontano con la mappadorata, i maghi, gli eroi, i mostri, lo sfatamento di insite mitologie è universo di rimandi e misteri, sintesi arginata della sfera di produzione artein che sempre richiama e sempre aggiunge alla propria dilatata "Libreria Circolare". E' fiaba transitoria, Libro figurato nel palmo della mano di Alfonso Filieri, dove la meta sognata è sempre l'ultimo Libro da costruire assieme alla diversità, ad altri artisti editori di se stessi. La materia prima, "l'oro", potrà dai maghi essere trasformata "senza scerzi e a fin di bene" in lucenti fantasie dell'immaginario, itinerari verso spazi incontaminati. La risultante distribuzione editoriale in partenza dalla Tipografia Creativa smantella schemi logici di Casa Editrice, evadendo perversi meccanismi a larga diffusione; eppure i libri artein viaggiano ugualmente senza inganno verso biblioteche, centri culturali, expo, gallerie e musei per propagarsi in maniera tattilo-visiva come ipotesi di opera totale, architetture volanti, Libri che dissolvono se stessi per poi sempre ricostruirsi nei percorsi fantasma d'incantesimi sospesi ad incanto.

Sveva Lanza: *L'orolontano, "Il luogo delle immagini, del segno, della scrittura, Roma, 1984.*



*Esemplare unico, pagina centrale. Carta riciclata, cera, strappi. 1998*

Della carta rossa

*Amabilmente l'aquila  
staccò il capo  
del passerotto*

*Mario Lunetta, testo per l'operalibro "Della  
carta rossa". Roma, ed.artein-orolontano, 1998.*



*Esemplare unico, pagina centrale. Carta riciclata, cera, strappi. 1998*



*"Rose" pittura su carta riciclata, cera, tagli, strappi, pieghe, 1997.*

## Rose

*Come un insetto  
vedo fiorire rose  
standoci dentro*

*Carla Vasio, dall'operalibro "Rose". Roma, ed.  
artein-orolontano, 1997.*



*"Papaveri"* Pittura su tavola, carta velo, frammenti dei fiori, cera. 1997. A destra: *"la luna e il falò"*. Pittura su carte fatta a mano, cera. Particolare di libro, 1988.

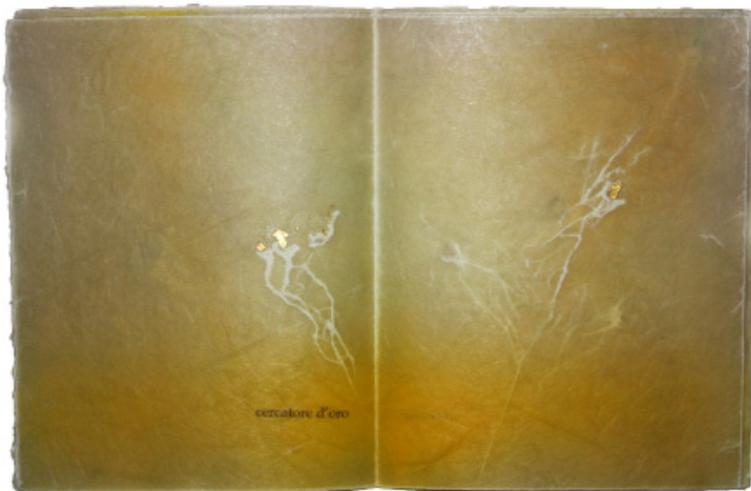
Le opere di Alfonso Filieri nascono da un felice, incessante fluire dalla vita alla vita per trasformarsi in astrazioni dell'anima. Sono tattili danze, sovrapposizioni di di carte macerate nell'ampolla dell'alchimista, espressioni della leggerezza, della volatilità e metamorfosi dei colori. Velocità del segno e sensibilità percettiva traggono essenza dai capolavori di Hiroshige. Il video -mgm- corrisponde a pieno a questa lieve calligrafia prodotta da un soffio di vento. Ai quadri di Alfonso Filieri, vengono sovrapposti paesaggi palpitanti, evenescenti, in dialogo con lo stesso tessuto o trama delle opere. Scorgiamo tra le pieghe dei fogli: cascate di luce, voli di uccelli, mareggiate, una suadente voce narrante, e opalescenti visioni astratte del sogno della perfezione.

Testo di Mimma Pisani.

*Scritto in occasione della rassegna "video arte" nell'ambito della seconda edizione dell'"Arte Faleria Festival", 2009*



*"La luna e il falò"* Pittura su carta fatta a mano, cera. 1997.



*"Del poeta Haiku". Pittura su carta cotone, cera, foglia d'oro, pieghe. 1998.*

Del poeta haiku

*Sono un poeta haiku  
cercatore d'oro  
di pepite di poesia*

*Mario Verdone, testo dall'operalibro "Del poeta  
haiku". Roma, ed. artein-orolontano, 1997.*



*"il sogno della perfezione, ovvero, l'isola dei segreti". Pittura su carta fatta a mano. 1994.*

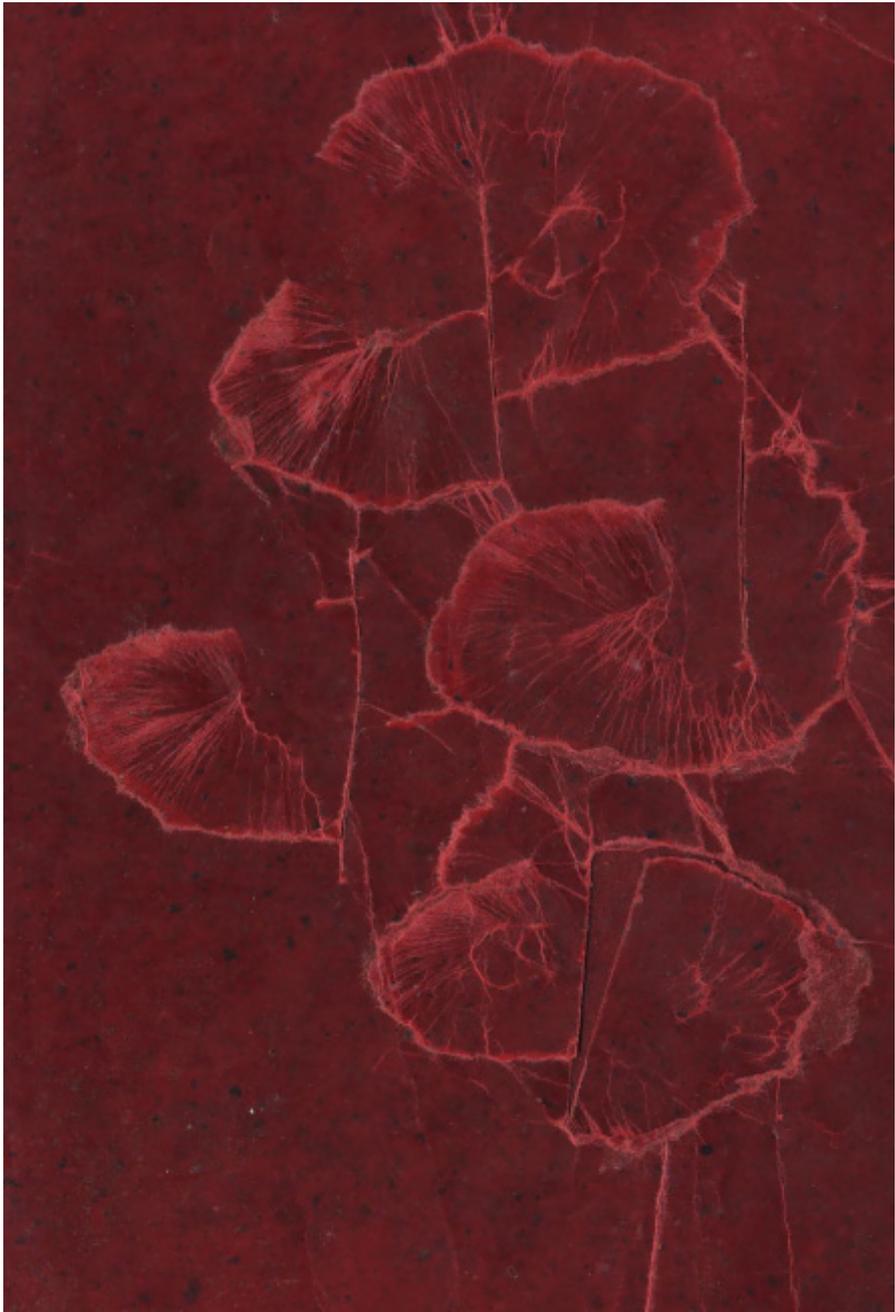
## Suoni, ombre e silenzi

La carta del 'Grande fuoco' e dei frammenti del libro dei 'Suoni' era una carta di preziosa e ruvida pelle, trovata in un angolo molto buio vicino ad una pietra, forse una pressa in disuso, una pietra consumata ai bordi, ferma da qualche centinaio di anni. Era una carta sonora, fatta a mano da un maestro cartaiolo della costa e quasi dimenticata in quell'angolo in attesa di essere scoperta. Un grande foglio rettangolare lievemente goffrato, ocre chiaro, piegato in sedi ceslini, dalla voce calda e un po' cupa, con perfetta impronta di telo a striatura mia compatta e lievemente verticale. Mentre veniva alla luce la sua superficie veniva aperta fino al limite estremo del suo perimetro e l'eco bizzarra delle sue pieghe, che si stendevano ora all'aria dell'oro di Amalfi, sembrava voler raccontare nuove storie rompendo un silenzio secolare. Quei ricordi echeggiavano dal quadernone aperto della riciclata celeste. Sulla pagina sinistra, piccoli lampi ancora guizzavano dall'antro della antica cartiera e rilucevano su di essa bagliori senza soste, dati per velature su veline cerate immerse nel magenta, nel carminio, nel giallo arando di quel fuoco che muore salendo, nel nero rossastro che ricorda la sua stessa fine e nel guizzo giallastro che vola e muore cercando di vivere. Sulle pagine di destra, frammenti di carta del libro dei 'Suoni' e una piccola nota. Enzo voleva fare il libro dei suoni, e parlava della bellezza e dell'arte, della regina e dello scriba, del suono e del silenzio, della memoria e del futuro.

In quello studio della Via del Mare, fra gli affanni delle cose quotidiane diane, l'andirivieni della felicità e della malinconia, lo scintillio delle idee, in un pomeriggio passato sotto la veranda ad aspettare l'alito del mare quando si fa sera, alla distanza minima dalle cose terrene e dalle cose divine, nasceva 'Suoni'. Durante quell'incontro, ad ogni piccolo movimento i frammenti più piccoli della carta più leggera, volavano dalle scatole che contenevano i residui infiniti dei libri realizzati negli anni precedenti. Le parole di Enzo si mescolavano ai colori della carta e saliva alto l'annuncio dello scriba e la fede verso la sua regina. La banda famigerata e gagliarda dei tre gatti randagi del momento votati un po' come noi a quella vita di eroi vagabondi, Gamba di Legno detto Gamba, per via delle sue tre zampe buone e l'altra ciondoloni, la Selvaggia, il capo, così chiamata dato che mai nessuno era riuscito ad avvicinarla e tantomeno a toccarla, e Occhio di Lince detto Occhio perché orbo del suo occhio sinistro, era attenta a parole, movimenti e svolazzi di carta e colori. Erano intense le riflessioni sul tipo di carta da usare e sulla bellezza della regina e della poesia, di fronte ad una bottiglia di quello forte come desiderava Enzo, di quello che fa ripartire il cuore come diceva Enzo. Così s'oltrepassava la soglia del tempo, pensando ai suoni dei segni sulla carta graffiata dello scriba e toccando quella carta che aveva conservato altre voci, altri suoni, dentro quelle scatole piene di segreti e cose già dette e non ancora dette; eco e futuro.

Enzo, a volte, sembrava vivere di forza residua e sembrava sempre affaticato per via del suo cuore stanco, ma riusciva sempre a pensare, a parlare, con la gioia consapevole della sapienza in particolare quel giorno aveva saputo ascoltare il suono di un segno sulla carta, quella giusta per quei lavori. I pensieri correvano poi velocemente al battito a stampa del rullo inchiostroato, sul piombo fuso dei caratteri a mano, che lasciava luce e ombra: quella pressione sulla carta che andava sempre provata, toccata delicatamente. Insieme alla sua ombra. Il libro veniva al mondo nella primavera del millenovecentottantasei con testi stampati su carta grigia riciclata cerata, rossa riciclata cerata, giapponese cerata con colori di luce notte trasparente, immersa in bagni di oro bluastro e d'oro pallido velato e con frammenti della carta del suono, trovata in un antro di una antica cartiera di Amalfi, dopo chissà quanti anni di ombra e di silenzio. Così diceva la piccola nota al margine della pagina di destra del quadernone della riciclata celeste: era un libro degno della regina Licia e della principessa Biancalucia.





*“Pagina interna del libro “Papaveri”. Pittura su carta riciclata, cera. 1988.*

## Papaveri

*Risplende rosso  
il sangue dei papaveri  
sulla terra*

*Simona Cigliana, dall'operalibro “Papaveri”.  
Roma, ed. artein-orolontano 1995.*

## Trilogia

*Del volo, o dell'alba e dei colori;  
Della luna, o della bianca leggenda;  
Delle onde, o delle leggende dell'acqua.*

Il breve componimento poetico degli haiku giapponesi, è il fondamento ispirativo anche di un'altra trilogia di libri: *Del volo, Della luna, Delle onde*. Libri, questi, ancora una volta di Filieri, fatti di carte cerate a mano, dai bordi strappati, dalle quali immagini e versi emergono quasi come evocazioni sporgendosi appena dai colori delle pagine.

*Ivana D'Agostino da "I primi sedici anni delle edizioni artein-orolontano". Ubik-Art Sacile 1995.*

Erano mappe per quella zattera e all'orizzonte pagine per i giorni a venire. Ancora tanti i luoghi sconosciuti che i luoghi della memoria non hanno fine, nella fortuna o nella malasorte. In quel facile e faticato andirivieni dello sfogliare tra i liscio e il ruvido della carta, dopo ogni viaggio restano solo pochi colori e poche eterne parole.

*A. Filieri da "Storie di fuoco" orolontano, Roma. 1997.*

*Su scogli bianchi  
sosta a cercare stelle,  
ori e respiri*

*Onde e gabbiani  
portano luci e suoni  
d'acqua stellata*

*Leggenda d'acqua  
lunga, leggera, azzurra  
e il cielo è immenso*

*Rugiada e voli  
dell'alba e dei colori:  
di nuovo un sogno*

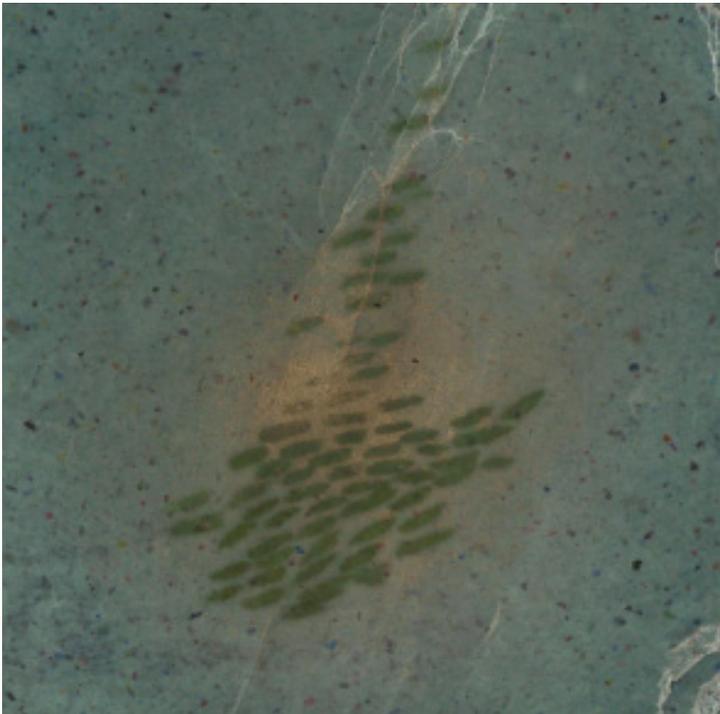
*Profumo e sole:  
dal gelsomino bianco  
aria di voli*

*Argento fuoco  
sul bordo delle nubi:  
sogno d'un volo*

*L'uncino scava  
l'immenso e solitario  
scuro turchese*

*Bianco ventoso  
sull'acqua dello stagno:  
luna in frantumi.*

*Piume di luce:  
della bianca leggenda  
risplende il volo*



*Alfonso Filieri, haiku per la trilogia "delle onde o delle leggende d'acqua"; "della luna o della bianca leggenda"; del volo o dell'alba e dei colori".*

*La trilogia è stata realizzata su carta da pacchi cerata. Ed. orolontano, quindici esemplari, 1995.*

## Suoni

*Penetri ancora e resti  
la tua voce fra questi fogli  
neri e rossi  
per colori infissi  
e il continuo  
succedersi delle figure.*

*Come penetrata è la tua voce  
e fra queste mura resta,  
aria calda  
che si sofferma e alita.*

*La tua voce è questo libro  
che suona foglio a foglio  
vibrante tra le mie mani.*

*Come penetrata è  
e resta fra queste mura  
la tua voce,  
lieve musica che avvolge e  
riempie.*

*Come penetrata è la tua voce,  
ragazza del Mitanni,  
e permane quale profumo  
del vicino  
gelsomino notturno.*

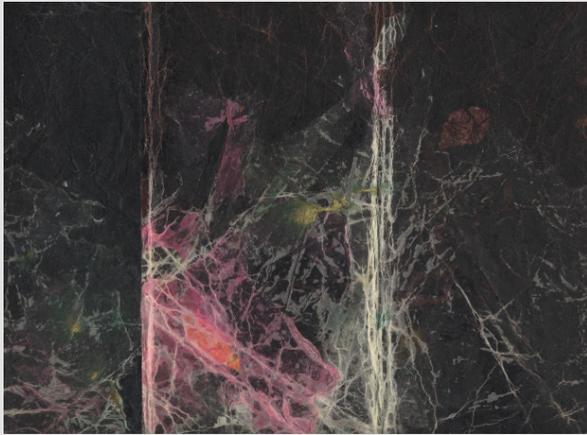
*Testo di Vincenzo Perna dall'operalibro  
"Suoni". a destra: "Suoni" carta  
pacchi cerata, carta cotone,  
frammenti di carta, frammenti di  
foglia d'oro, pieghe, 1996.*



*"Notte d'estate presso la casa del passo del falco" carta riciclata, pittura, cera e carta velo. Ed. orolontano, 1998.*



## il maestro del fuoco



*"piccolo fuoco"; pittura su frammento di coppo, cera, carta velo. 2002*



---

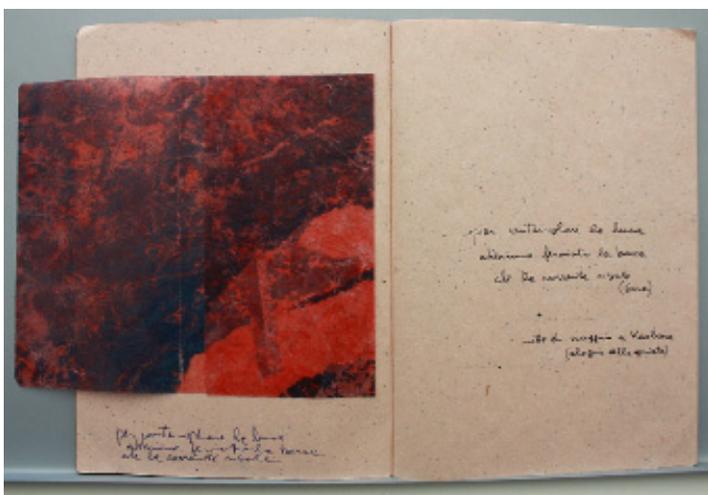
*“La luna e il falò”*; pittura, tela, carta fatta a mano, carta velo, cera. 2002



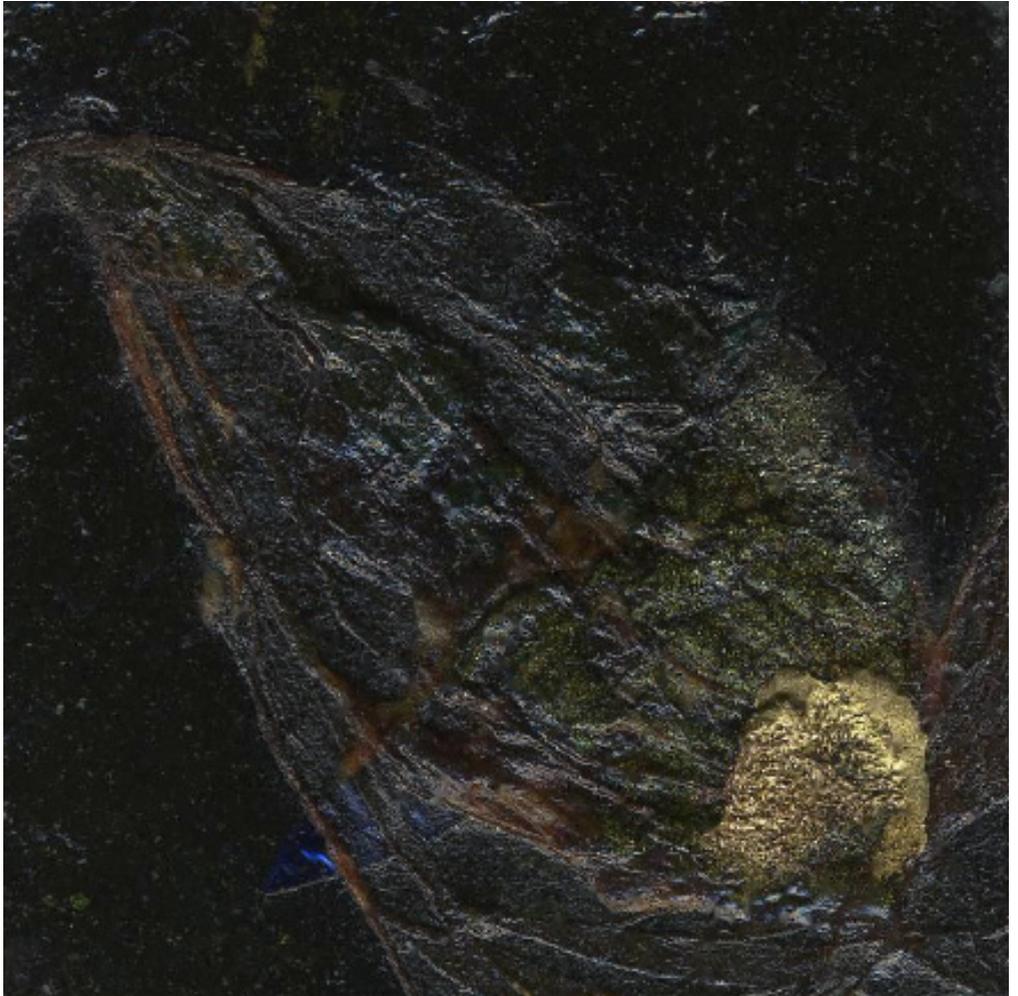
*"Le pietre e i fiori dell'Isola di Rab". Pittura, carta velo, carta da pacchi, cera, piegature, petali di fiori dell'Isola di Rab. Particolare, 2007.*

e storie di fuoco, ovvero il viaggio lineare di vagabondo esemplare Giulio Sonogo e accadimenti sull'andare per il modo di altri viaggiatori eccellenti", prendevano ma durante un soggiorno estivo, sotto l'ombra un patio di una casa in lina dopo la scintilla di incendio e dagli appunti raccolti come in un diaframma dal 1980, su taluni adorni che Antonio Spolini aveva portato da San Pietroburgo, Cuczo, Puebla, Benares, Baktapur e sui idroni di rigenerata dei tempi di cartapaglia della antica cartiera Dueville di Senza.

ilieri dal libro "storie di fuoco" ed. Montano, Roma 1993



Sopra: quaderno aperto sulla pagina del "bagliore del piccolo fuoco". In alto: quaderno aperto sulla pagine "della sirena verde e del "grande fuoco". Al centro: esemplare unico, carta velo e cera.



---

*pagina del quaderno dell'esemplare unico "papaveri" e a fronte segnalibro "papaveri",*



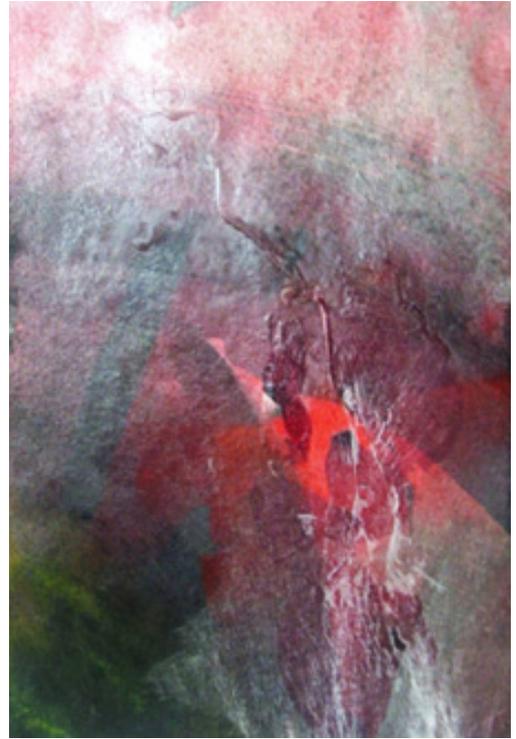
---

*“sera d’estate presso la casa del passo del falco”*; pittura su carta da pacchi, cera, carta velo



---

Pagina centrale dell’ esemplare *“orizzontale del piccolo fuoco”*. Pittura su carta da pacchi cerata, carte velo



Pagine dell'operalibro "Poppies". Pittura su carta da pacchi cerata, carta velo dipinta e cerata, petali di papaveri cerati, pieghe. 2005.

## **Poppies**

*All is ripeness and again -  
waters lights skies flowers bees -  
the simple "I" wishes  
to get into this star-system*

*Andrea Zanzotto, dall'operalibro "Poppies".  
Roma, 2005, ed. orolontano*

## **Poppies**

*You, wind, trustful in ears  
brothers of skies- begin a party  
to alla composition  
no decomposition*

*Andrea Zanzotto, dall'operalibro "Poppies".  
Roma, 2005, ed. orolontano*

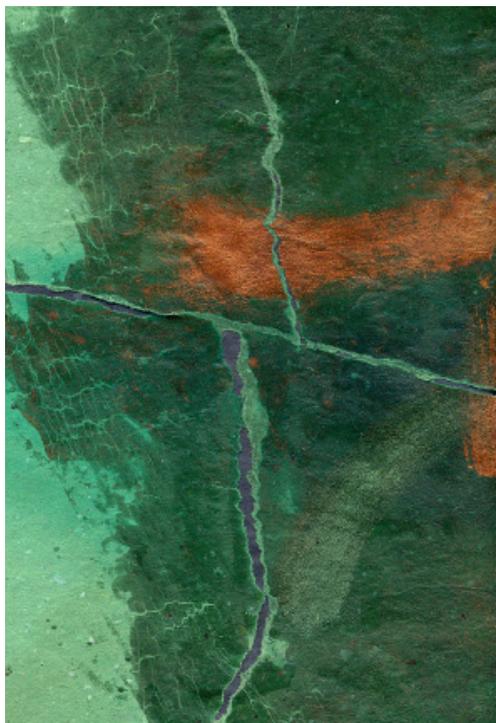


Pagine interna, pittura, carta velo e cera su cartoncino, 2004

### Oro verde velluto

*You, wind, trustful in ears  
brothers of skies- begin a party  
to alla composition  
no decomposition*

Andrea Zanzotto, dall'operalibro "Poppies".  
Roma, 2004, ed. orolontano



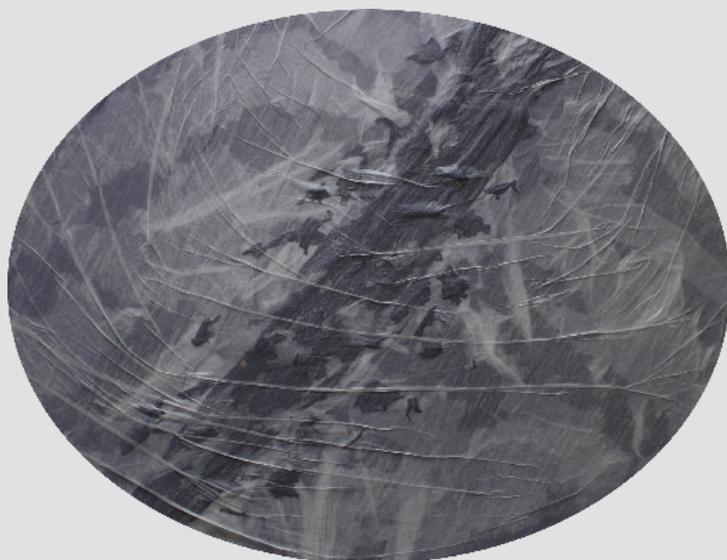
Pagina interna, pittura su carta riciclata e tagli, 1999.

### Il maestro del fuoco

*La pioggia è caduta caduta  
sull'ulivo: l'argento dorato  
siulle foglie è stato dato  
da un maestro del fuoco*

Alfonso Filieri, dall'operalibro "Il maestro  
del fuoco". Roma, 2001, ed. orolontano

## la zattera di carta



---

*"La zattera di carta" pittura su tela, carta cotone, carte varie, carta velo, cera. 2001.*



*“La zattera di carta”* pittura su tela, carta cotone, carte varie, carta velo, cera. 2001.

La carta, con i suoi spessori, i suoi colori e anche i suoi odori, trasformata dai pastelli, le tempere, gli inchiostri, gli strappi e le piegature, “parla” insieme al testo racchiuso nei volumi. E non è un caso che descrivendo l’undicesima pagina de “Il lungo viaggio per luoghi sconosciuti”, quella ispirata all’isola della ninfa Calipso, Filieri tracci quella che, in definitiva, è la sua poetica: “Buonanotte, regina, all’immortale noia del Manierismo preferisco i sogni. Parto per il paradiso degli uccelli re, sopra una zattera fatta di carta con aria, cotone, colla, colore e cera”. Credo che dobbiamo essere grati ad Alfonso e agli altri “maghi costruttori” delle edizioni artein-orolontano per averci offerto, prima che il secolo naufraghi, tante zattere per andare avanti.

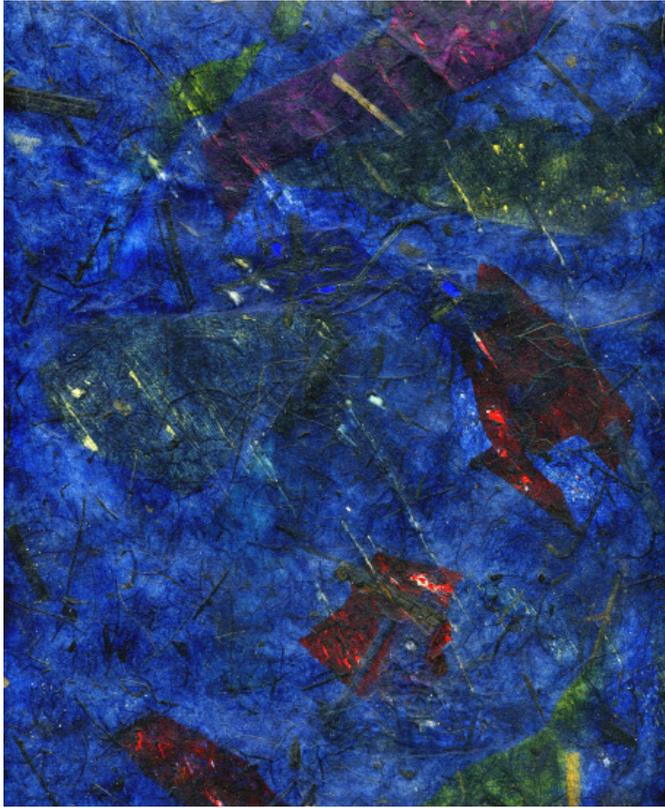
*Eleonora Lucchetti, “La carta il colore la parola”, dal catalogo pubblicato in occasione della mostra presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma-1997*



*“Parto per il paradiso degli uccelli re”. Pittura su tela, carta cotone, carta velo, carte varie, cera. 2008.*



*“La zattera di carta” pittura su tela, carta cotone, carte varie, carta velo, cera. 2001.*



---

*"Mentre affiorava e affondava". Pittura su carta velo, carte varie, cera. 1999.  
Tratto da "The wast lande - Death by water" di T.S. Eliot.*



---

*"Un folletto marino beccheggia" pittura su tela, carte varie, carta velo, cera. 2004.*



*"La zattera di carta" pittura su tela, carta cotone, carte riciclate varie, carta velo, cera. 2008.*



---

*"Il riposo delle farfalle"; esemplare unico, pittura su carta fatta a mano, 2006*

entrando nei gorgi



*Quaderno aperto sulla pagina dei "fuochi di sant'Elmo". Pittura su cartoncino cerato, carta velo, e carta velo cerata. 2006.*



---

*“Talvolta udivo gocciolar dal cielo il canto delle allodole”” Tratto da “The rime of ancient mariner” di Samuel Taylor Coleridge. Tecnica mista, 2008.*

## E ancora un cantar d'angelo

Alfonso Filieri sembra essere la faccia emotiva, figurale dell'immaginazione e dell'immaginario letterario; per questo non bisogna credergli fino in fondo, come del resto non bisogna mai affidarsi completamente agli scrittori. Bisogna piuttosto avvicinarsi alle opere di Filieri leggendone i titoli, scoprendo immediatamente che corrispondono, sorprendentemente, al racconto evocato dagli autori da cui sono tratte; poi si guarda nuovamente l'opera, avvertendone stavolta la reale corrispondenza con sensazioni umane, primigenie, profonde; sensazioni come la morte, che agghiaccia (Il colpo della balestra, 2008), come i processi naturali, inarrestabili e indifferenti, come il dissolversi fisico di un uccello nelle profondità marine (Lo sparviero marino, 2004, Entrando nei gorgi, 2008), o il propagarsi di gocce d'acqua sul mare come un intero muro di suono ( "Talvolta udivo gocciolar dal cielo / Il canto delle allodole" di Coleridge per l'opera Dal cielo un canto, 2008), e così via.

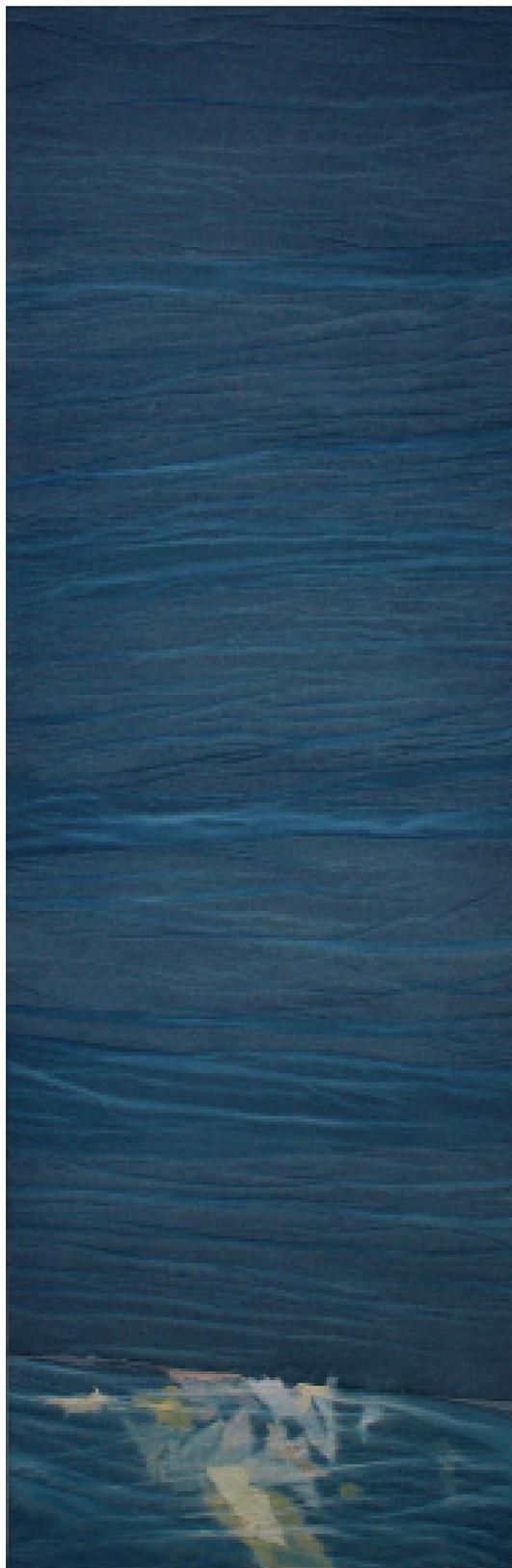
Tutto questo reso, in un ironico paradosso, con il materiale proprio del racconto letterario, la carta cioè, declinata in carta velo, carta di riso, carta di banano, carta fabbricata dallo stesso autore, cerata e colorata con pigmenti, spesso diluiti talmente a penetrare nelle fibre fondendosi indissolubilmente con esse, e sovrapposta a stratificare impercettibili velature che costruiscono anche tridimensionalmente l'immagine. Attraversando in tal modo la soglia della verità delle sensazioni, così Filieri lascia il pretesto letterario-romantico-avventuroso - per quanto sentito, scelto, sposato - e salpa per il mare ampio e profondo della vita, evidenziandone quei pochi, unici, veri ed inevitabili capisaldi.

Tutto questo appare anche nella serie di tele del 2008 ispirate ai mirabili versi di Thomas Stern Eliot e Samuel Taylor Coleridge, ma preparato da un lungo flusso di appunti, idee, proposte figurali e prove tecniche di resa, di carte, di toni che animano le pagine dei quaderni dell'artista, ognuno dei quali è un flash che illumina una piccola parte del suo inconscio emotivo e primigenio, si direbbe terragno, umido, fecondo.



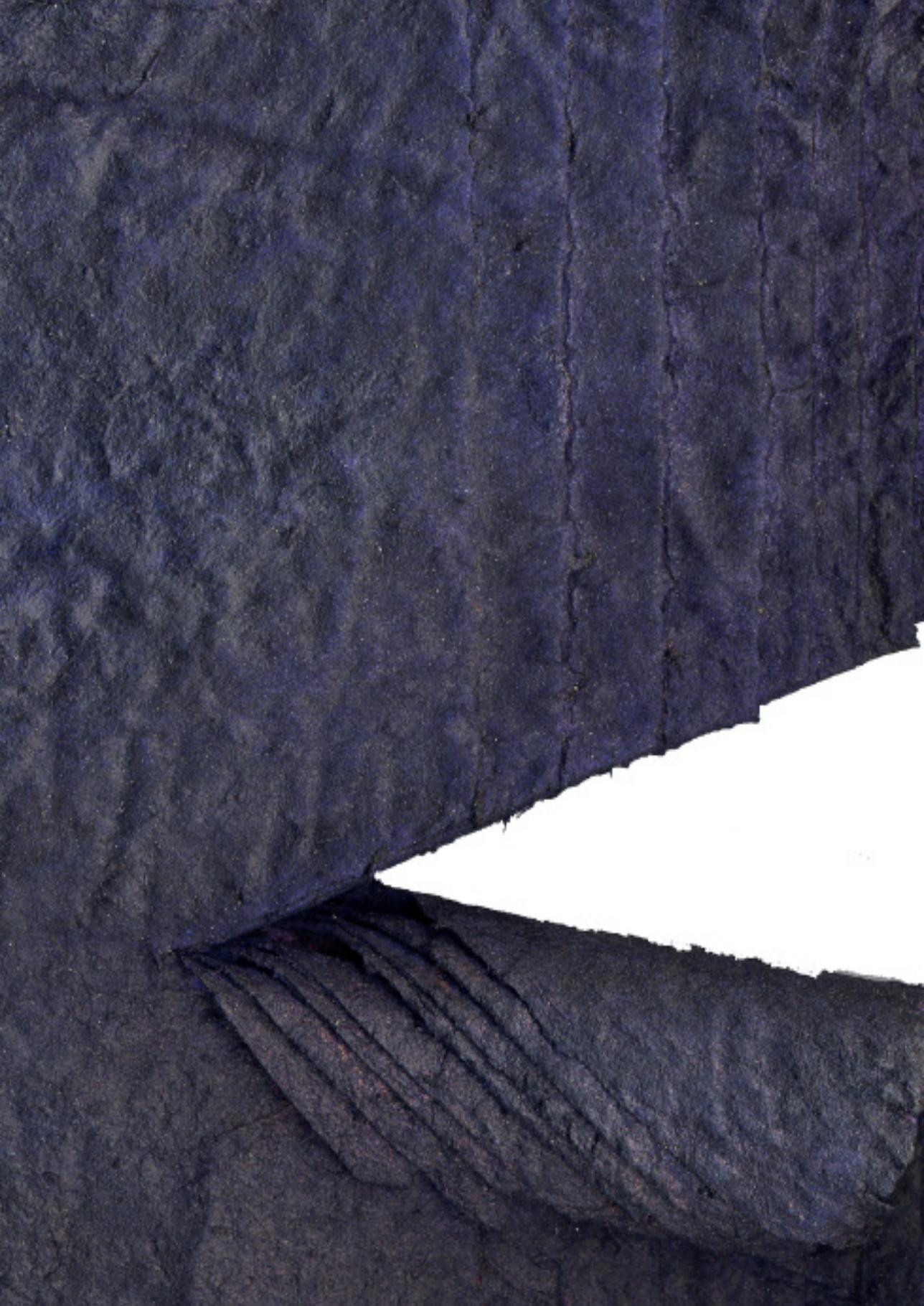
Molti di quei flash si espandono poi in tele e in libri sculture, e in tal caso, allora, si riesce a toccare quella dimensione, a dialogare con l'artista e con l'autore che ha collaborato al progetto, e condividerne emozioni, impressioni, riflessioni.

Laura Turco Liveri



---

*"Fleba il fenicio morto da quindici giorni. dimenticò il grido dei gabbiani e il flutto profondo del mare!" Tratto da "The wast land - Death by water" di T.S. Eliot. Tecnica mista, 2008*

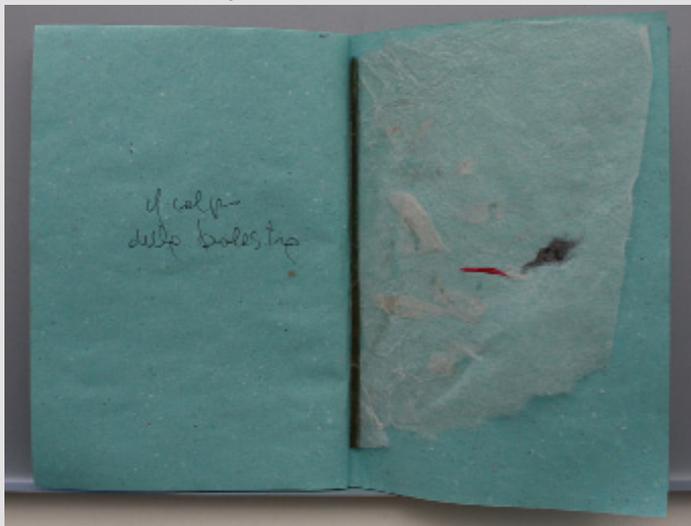




---

*“Aprile è il più crudele dei mesi: genera lillà dalla morta terra, mescola ricordo e desiderio”  
Tratto da “The wast lande - Death by water” di T.S. Eliot. Tecnica mista, 2008*

## l'albatro e lo sparviero marino



*"Pagina dell'albatro", frammenti di carte varie, carta cotone, carta velo. 2006.*

La vagante luna ascendeva in cielo e non si fermava mai: dolcemente saliva, saliva in compagnia di una o due stelle. I suoi raggi illusori davano aspetto di una distesa bianca brina d'aprile a quel mare putrido e ribollente; ma dove si rifletteva la grande ombra della nave, l'acqua incantata ardeva in un monotono e orribile color rosso. Al di là di quell'ombra, io vedevo i serpi di mare muoversi a gruppi di un lucente candore; e quando si alzavano a fior d'acqua, la magica luce si rifrangeva in candidi fiocchi spioventi. Nell'ombra della nave, guardavo ammirando la ricchezza dei loro colori; blu, verde-lucidi, nero-vellutati, si attorcigliavano e nuotavano; e ovunque movessero, era uno scintillio di fuochi d'oro. O felici creature viventi! Nessuna lingua può esprimere la loro bellezza: e una sorgente d'amore scaturì dal mio cuore, e istintivamente li benedissi. Certo il mio buon Santo ebbe allora pietà di me, e io inconsciamente li benedissi. Nel momento stesso potei pregare; e allora l'Albatro si staccò dal mio collo, e cadde, e affondò come piombo nel mare.

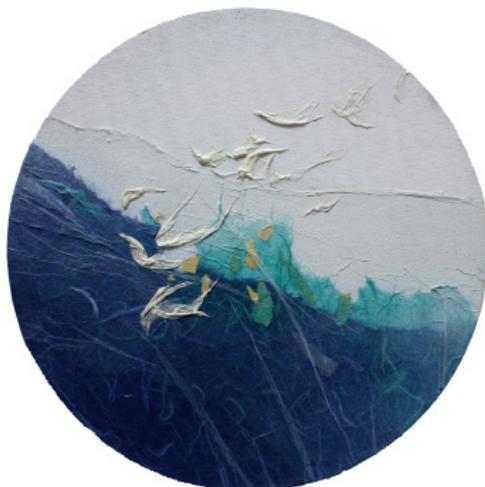
Da "La ballata del vecchio marinaio"  
Traduzione di Enrico Nencioni (XIX secolo) 1798



"e quando si alzavano a fior d'acqua, la magica luce si rifrangeva in candidi fiocchi spioventi". Pittura su carta fatta a mano, e carta velo. Esemplare unico, 2007.



*"L'ultimo volo dell'albatro". Pittura su carta fatta a mano e carta velo. Esemplare unico 2008.*



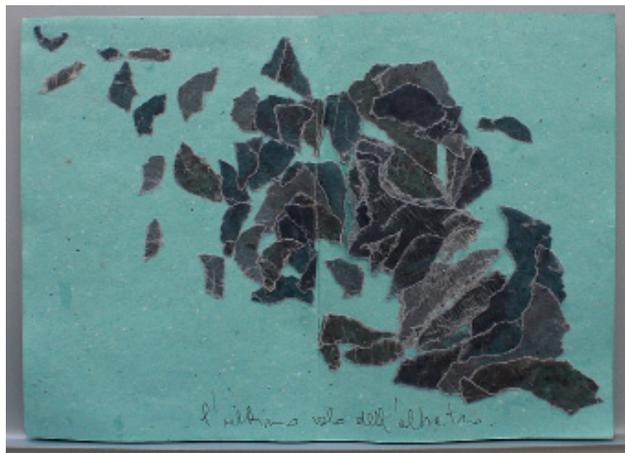
*"Ed ecco che sopraggiunse la burrasca, e fu tirannica e forte. Ci colpì con le sue irresistibili ali...". Pittura su tela, carta cotone, carte varie, carta velo, cera. 2001.*

“Ed ecco che sopraggiunse la burrasca, e fu tirannica e forte. Ci colpì con le sue irresistibili ali, e, insistente, ci cacciò verso sud. Ad alberi piegati, a bassa prora, come chi ha inseguito con urli e colpi pur corre a capo chino sull’orma del suo nemico, la nave correva veloce, la tempesta ruggiva forte, e ci s’inoltrava sempre più verso il sud. Poi vennero insieme la nebbia e la neve; si fece un freddo terribile: blocchi di ghiaccio, alti come l’albero della nave, ci galleggiavano attorno, verdi come smeraldo.

*Da “La ballata del vecchio marinaio”  
Traduzione di Enrico Nencioni (XIX secolo) 1798.*

E traverso il turbine delle valanghe, le rupi nevose mandavano sinistri bagliori: non si vedeva più forma o di bestia - ghiaccio solo da per tutto. Il ghiaccio era qui, il ghiaccio era là, il ghiaccio era tutto all'intorno: scricchiolava e muggiva, ruggiva ed urlava. come i rumori che si odono in una sincope. Alla fine un Albatro passò per aria, e venne a noi traverso la nebbia. Come se fosse stato un'anima cristiana, lo salutammo nel nome di Dio. Mangiò del cibo che gli demmo, benchè nuovo per lui; e ci volava e rivolava d'intorno. Il ghiaccio a un tratto si ruppe, e il pilota potè passare fra mezzo. E un buon vento di sud ci soffiò alle spalle, e l'Albatro ci teneva dietro; e ogni giorno veniva a mangiare o scherzare sul bastimento, chiamato e salutato allegramente dai marinari. Tra la nebbia o tra 'l nuvolo, su l'albero o su le vele, si appollaiò per nove sere di seguito; mentre tutta la notte attraverso un bianco vapore splendeva il bianco lume di luna."

Da "La ballata del vecchio marinaio"  
Traduzione di Enrico Nencioni (XIX secolo) 1798.



Quaderno aperto sulla pagina "l'ultimo volo dell'albatro". Frammenti di carta cerata, 2005.



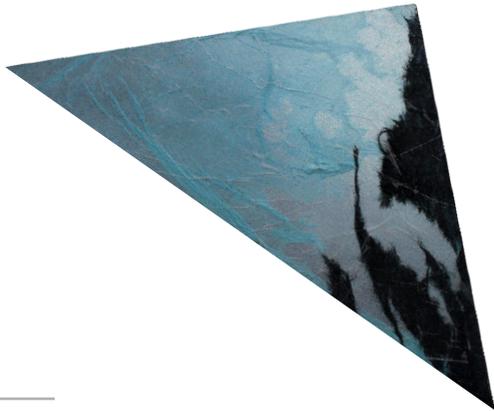
"Dell'ultimo volo dell'albatro". Es. unico. Pittura, carta fatta a mano e cartavelo. 2007.

Intorno intorno volava ognuno di quei dolci suoni; e ascendeva rapido al sole; poi lenti e soavi tornavano indietro, ora in coro, ora ad uno ad uno. Talvolta mi pareva di udir cantare l'allodola scendente dal cielo; talvolta era come se cantassero insieme tutti gli uccellini, ed empissero l'aria ed il mare coi loro dolci gorgheggi. Ed ora pareva un pieno di strumenti, ora come un flauto solitario; -ed era il canto di un angelo che i cieli ascoltano muti. Cessò; ma le vele continuarono il loro lieto mormorio fino a mezzogiorno, il mormorio di un nascosto ruscello nel fiorito mese di giugno, che canta tutta la notte una tranquilla melodia ai boschi dormienti. Navigammo placidamente fino a mezzogiorno, ma senza un soffio di brezza; lentamente, pianamente, il bastimento procedeva come spinto da un impulso sottomarino.

Da "La ballata del vecchio marinaio"  
Traduzione di Enrico Nencioni (XIX)

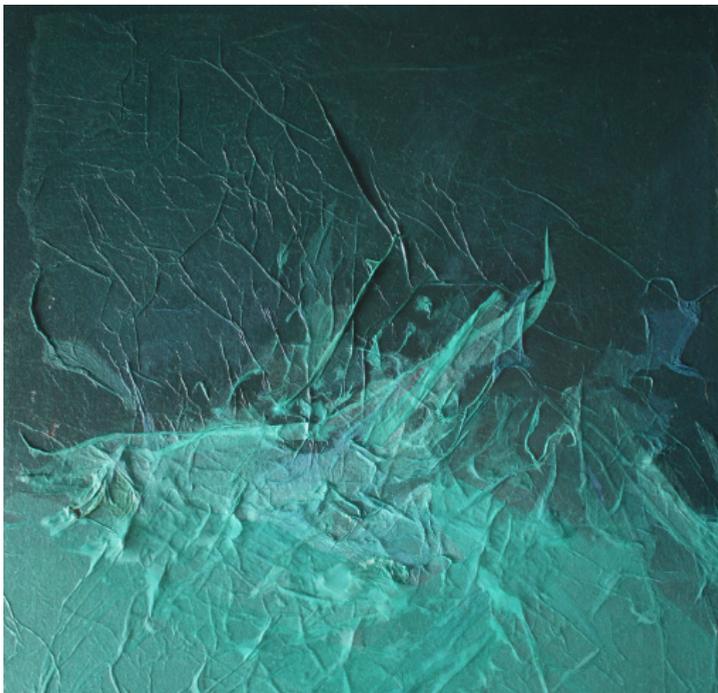


"Ed ora pareva un pieno di strumenti, ora come un flauto solitario; ed era il canto di un angelo che i cieli ascoltano muti". Pittura su tela, carta fatta a mano e carta velo. 2006



---

*"Lo sparviero marino" pittura su tela, carta cotone, carta velo. 2003.*



---

*"Sentirono le acque scrosciare attraverso la falla, come torrenti di montagna in una gola". Pittura su tela, carta velo cotone. 2009.*



---

*"Onda", Pittura su tavola e carta fatta a mano, 2008.*





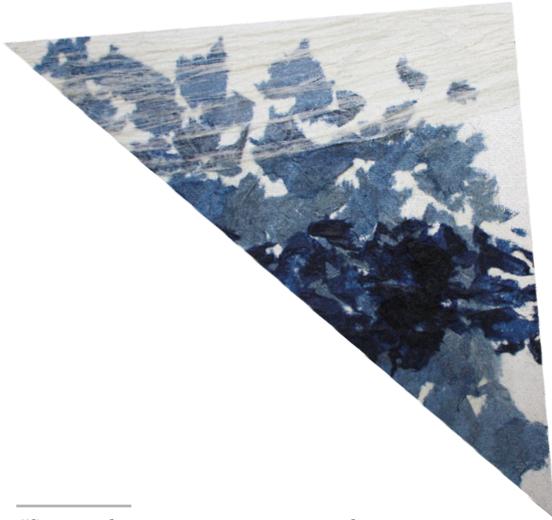
*"Ora piccoli voli", Pittura su cartone telato, carte varie, cera. 2008.*



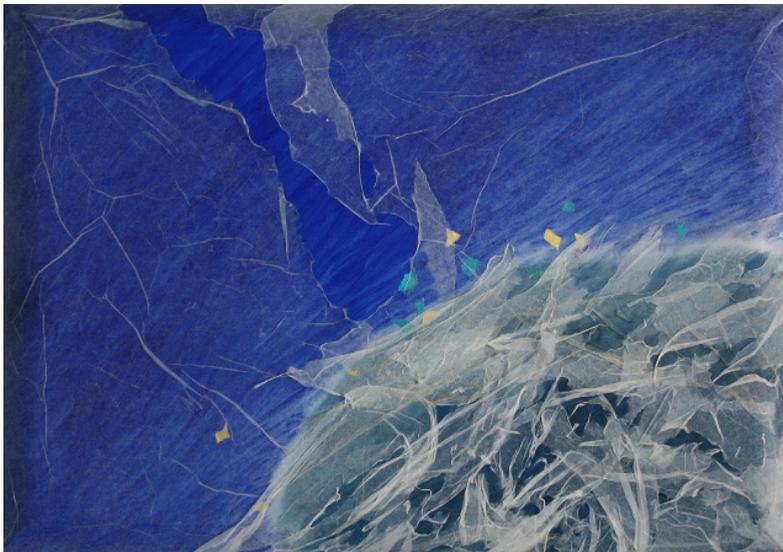
*"I fuochi di sant'Elmo" Pittura su tela, carta velo e carte varie. 2010.*

“E così l’uccello dei cieli,  
con strida ultraterrene, il becco imperiale allungato in su e tutto il corpo prigioniero avvolto nella bandiera di Ahab, andò a fondo con la nave, che, come Satana, non volle sprofondare nell’inferno finché non ebbe trascinato con sé una parte vivente del cielo...”

*Tratto da Moby Dick di H. Melville.  
Traduzione di C. Minoli.*



“Sentirono le acque scrosciare attraverso la falla, come torrenti di montagna in una gola”.  
Pittura su tela, carta velo cotone. 2009.



“Come un intero muro di suono”. Pittura su tela, carta e carta velo, 2006



*"Avvolto nella bandiera di Ahab, andò a fondo con la nave" Pittura su tela, carte varie, carta velo. 2005*

## il luogo dei venti



---

*“Aprile è il più crudele dei mesi, genera lillà dalla morta terra” carta velo cerata, esemplare unico, 2002.*

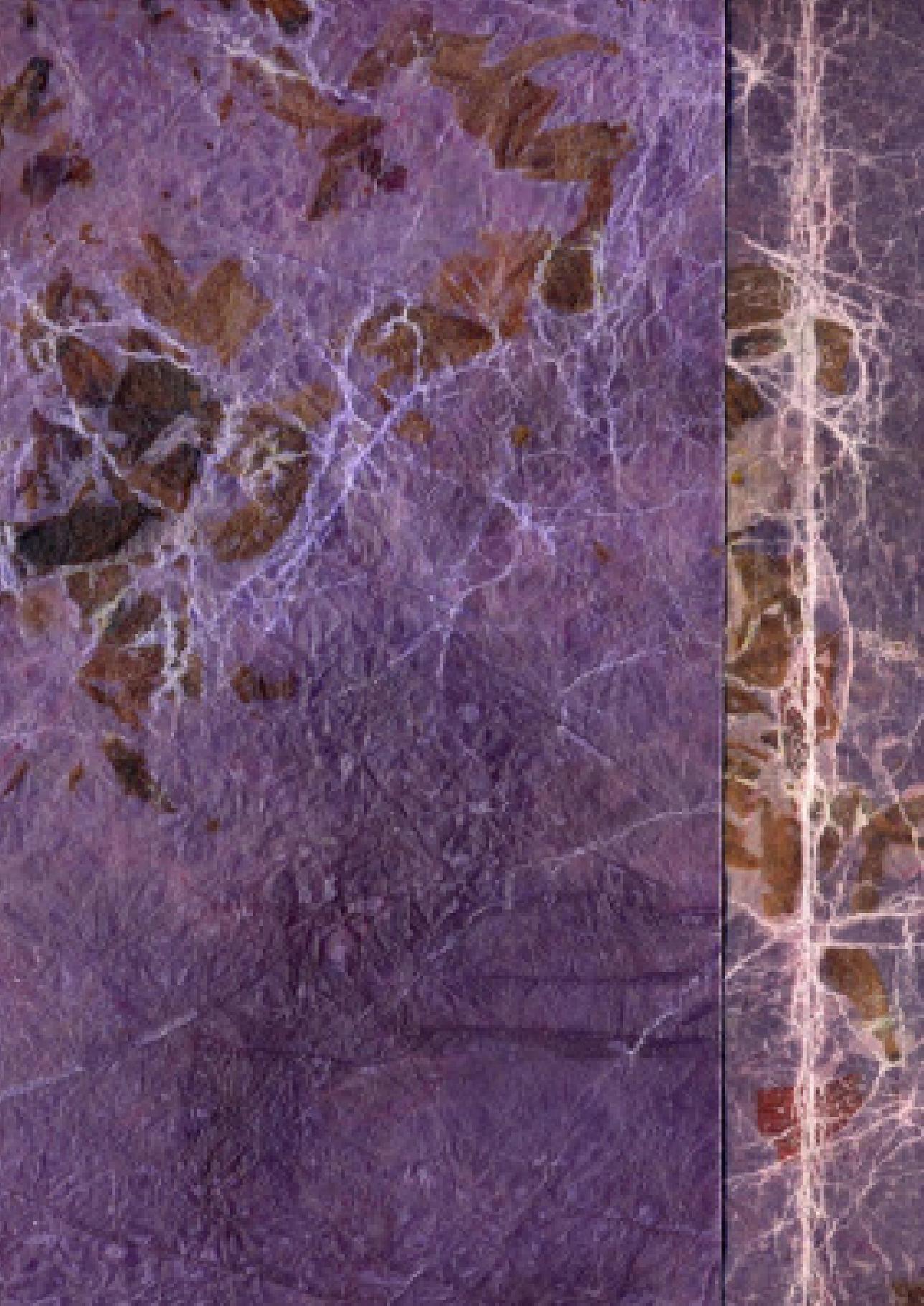


*"Vento". Pagina aperta al centro dell'opera. Carta da pacchi cerata e frammenti della stessa, carta velo e tagli. 1998*

## Vento

*Da canne secche  
trae il vento armonie  
come da flauti*

*Simona Cigliana, haiku dall'operalibro  
"Vento" ed. artein-orolontano. 1996.*





### **Il mago del volo**

*Dicevo che ero un mago un volo, un giocoliere , ed avevo compagni votati allo sbaraglio e agli scherzi. vascevo dentro la stella della creazione e per credo avevo il gioco del ramarro. La morte non esiste, dicevo, l'arte la voglio dentro la vita in percentuale totale e ancora raccontavo che mescolavo con luce di stelle luci e riflessi, scherzi e sorrisi.*

*A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed.Ubik Art Sacile 1995*



---

*"Del luogo del vento quando non soffia". Carta fatta a mano, carta velo e pittura, es unico, 2004.*



sopra e a sinistra: "E' il primo vino", pittura  
su carta cotone, carta veo, cera .1996.

Dell'ebbrezza  
o del settimo libro degli haiku

*è' il primo vino  
calda schiuma che bevo  
sulla tua lingua*

Edoardo Sanguinetti, dall'operalibro  
*Dell'ebbrezza o del settimo libro degli haiku*, ed.  
artein-orolontano. 1996.



*"Luogo della custodia del vento" Esempio unico, pittura su carta fatta a mano e carta velo. 2000.*

*Allora la meta  
era una porzione di luce  
troppo preziosa*

*la partenza  
contro  
la morte della memoria*

*il cielo impossibile di Orione  
contro  
il destino del labirinto*

*la spada scintillante  
contro  
l'architettura volante*

*mentre la stella  
nutrendosi in proprio  
bruciava spazio  
intorno alla sua cintura*

*che s'adunava  
nell'aria  
senza calcolo  
della prudenza  
necessaria  
inebriata foga di spinta  
e tanta urgenza  
di fuga  
la luce  
ancora  
ignora*



*Alfonso Filieri, "segnali di confine", marka, n.3;  
D'Auria editrice, 1980.*

*"Del mago costruttore di luci e di colori". Esemplare unico, pittura e carte fatte a  
mano. 2010*



*“Del vento nell’ora violetta” Carta fatta a mano, pittura (pigmenti naturali) e cera, 2010.*

*Ahimè indolente sguardo  
ahi fragile pupilla,  
ahi òstrica enorme!  
Per tutto confuse,  
le radiazioni,  
dolce scivolata dolce caduta  
su tramiti intrecciati,  
lungo l’asse del cielo,  
fino a che ci sarà dispersione  
continueranno a sparire.*

*Emilio Villa, per “Le mura di Tebe” ed. artein-  
orolontano, 1982.*

*e io veramente  
come un cieco  
quella tale  
e tanta parte di me  
quanta agli altri  
è  
necessaria  
perchè altri  
diventino gli altri  
quanto lo stesso altro*

*Emilio Villa, per “Le mura di Tebe” ed. artein-  
orolontano, 1982.*

*Finiva il volo  
e lo sguardo finiva  
più lontano del volo*

*la rete fredda e pregiata  
della volta  
provocò l'inganno e la caduta*

*cadendo  
sommerso dall'oro  
la discesa segnava  
spessori sottili*

*cadendo  
il cielo come carta  
si strappava*

*dopo  
ricomponeva  
l'illusione esatta*

*Alfonso Filieri, "segnali di confine", marka, n.3;  
D'Auria editrice, 1980.*

*"Del vento nell'ora violetta"  
Carta fatta a mano, pittura Carta fatta a  
mano, pittura (pigmenti naturali) e cera.*





*“Il cielo come carta si strappava”.* Cartoncino cerato, pieghe, tagli. 1980.

*Io da cent'anni  
volo*

*conosco  
la perfezione  
dolce e violenta  
dell'amore  
del mio dolcissimo  
volo  
dei cent'anni*

*vendo  
lune di smalti  
all'aria  
e in cambio  
guadagno  
stelle d'acqua  
e mappe di voli*

*ma il sogno  
non cessa mai  
di consumarsi*

*porta con se  
la fortuna  
della luce*

*il perimetro  
divino e indiscreto  
della memoria*

*l'intima offerta*

*il dono incerto  
della creazione*

*la divina simulazione  
dell'arte*



*"La luce ancora ignora" carta riciclata cerata, pittura, carta velo accoppiata", esemplare unico, 2010.  
Pagina seguente: retro di un libro in cui è visibile il testo. "Nuvole bianche/ un gabbiano è passato/  
nuvole grigie". Della trilogia "Del volo, delle onde, della luna".*

muvole grigie  
un gabbiano è passato  
Nuvole bianche